

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 280<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

Presidenza del vice presidente VALORI,  
indi del vice presidente MORLINO

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul *Doc. IV*, n. 49:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 14999  
VENANZI (PCI) . . . . . 14999

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Trasmissione di relazione di minoranza . 14998

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 14997  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 14998  
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . 14997  
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 14997

##### Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede in materia di sicurezza sociale fra il Governo della Repubblica italiana e l'Or-

ganizzazione internazionale del lavoro, firmato a Roma il 29 luglio 1980 » (1304):

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . Pag. 14999  
MARCHETTI (DC), *relatore* . . . . . 14999

« Ratifica ed esecuzione del secondo Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980 » (1317):

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 15000  
MARCHETTI (DC), *relatore* . . . . . 15000

##### Discussione e approvazione:

« Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977 e n. 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1205) (Approvato dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati):

ANIASI, *ministro della sanità* . . . . . 15007  
GROSSI (PCI) . . . . . 15005  
PETRONIO (PSI), *relatore* . . . . . 15007

« Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu » (1184), d'iniziativa del senatore Ferralasco e di altri senatori:

DEL PONTE (DC), relatore . . . . .	Pag. 15011
FERRALASCO (PSI) . . . . .	.15010
GIOVANNETTI (PCI) . . . . .	.15010
PALA (DC) . . . . .	.15013
SANTUZ, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . . .	.15011

#### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Conferimento al fondo di dotazione dell'Enel e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (1406) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	.15024
BERTONE (PCI) . . . . .	.15014
de' COCCI (DC), relatore . . . . .	.15017 e <i>passim</i>
FORMA (DC) . . . . .	.15032
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	.15028
PANDOLFI, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato . . . . .	.15018 e <i>passim</i>
PETRONIO (PSI) . . . . .	.15024, 15026, 15027
URBANI (PCI) . . . . .	.15021 e <i>passim</i>

#### Rinvio in Commissione:

« Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP » (1381) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 15010
AVELLONE (DC) . . . . .	.15009

#### Votazione finale e approvazione:

« Proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1419):

DE CAROLIS (DC), relatore . . . . .	.15002
FILETTI (MSI-DN) . . . . .	.15003
SARTI, ministro di grazia e giustizia . . . . .	.15003

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	.15033
Per lo svolgimento di interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
PRESIDENTE . . . . .	.15032
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	.15032

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1981 . . . . .15038

#### PETIZIONI

Annunzio . . . . .	.14998
--------------------	--------

### Presidenza del vice presidente VALORI

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**PALA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE**. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Norme per l'ampliamento e la integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze » (1441).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

**FRACASSI e TANGA**. — « Rifiinanziamento della legge 4 gennaio 1968, n. 5, concernente l'eliminazione delle baracche e di altri edifici malsani costruiti in Abruzzo a seguito del terremoto del 13 gennaio 1915 » (1442).

#### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

**PRESIDENTE**. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

Deputati **CARPINO** e **ALBERINI**; **STEGAGNINI** ed altri; **ZANINI** ed altri. — « Norme inte-

grative della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri » (1439) (Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

#### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE**. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

**BOMBARDIERI** ed altri. — « Norme di integrazione e di modifica della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1956, n. 1668, per introdurre la disciplina dell'apprendistato a favore dei giovani diplomati che intendono impiegarsi nelle aziende » (1385), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

**GENOVESE** ed altri. — « Estensione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, agli aiuti dirigenti di sezioni autonome, agli aiuti capi di sezioni autonome, agli aiuti di servizi speciali autonomi in servizio di ruolo » (1389), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

**COSTA** ed altri. — « Disciplina della professione socio-sanitaria di operatore geriatrico » (1409), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E .** Nella seduta di ieri, la 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) ha approvato il disegno di legge: JERVOLINO RUSSO ed altri. — « Modifica dell'articolo 12 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro » (1309).

Nelle sedute odierne le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico » (1239) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati, con modificazioni;*

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

« Disposizioni per l'iscrizione obbligatoria alle sezioni di tiro a segno nazionale » (1374) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

« Integrazione dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la validità delle domande di riconoscimento delle qualifiche partigiane » (1373) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

*9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

« Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia » (1125) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati, con modificazioni.*

**Annunzio di relazione di minoranza trasmessa dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, con lettera in data 30 aprile 1981, ha trasmesso una relazione di minoranza, presentata dal deputato Baghino, annessa alla relazione annuale della Commissione stessa sull'attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 (*Doc. XLVIII, n. 1-bis*).

**Annunzio di petizioni**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

**P A L A , segretario:**

Il signor Bolia Vincenzo da Albenga (Savona) chiede l'emanazione di un provvedimento legislativo inteso ad istituire un albo professionale dei consulenti di astrologia. (*Petizione n. 113*).

Il signor Gilardi Giovanni da Como chiede un provvedimento legislativo che consenta l'iscrizione all'Università a tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il trentaseiesimo anno di età indipendentemente dal titolo di studio posseduto. (*Petizione n. 114*).

Il signor Romanini Romei da Città di Castello (Perugia) chiede modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante norme per la disciplina delle locazioni di immobili urbani. (*Petizione n. 115*).

Il signor Bina Ferruccio da Pistoia, ed altri cittadini, chiedono che i benefici concessi dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, al personale in attività di servizio, vengano estesi ai dipendenti in pensione. (*Petizione n. 116*).

**P R E S I D E N T E .** A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

**Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Documento IV, n. 49**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Calarco, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli 595 e 596-bis del codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 49*).

**V E N A N Z I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E N A N Z I .** Signor Presidente, in ordine al documento IV, n. 49, ricordo che in data 6 marzo, a nome della Giunta, ho chiesto un termine di proroga e in data 26 marzo è stato deciso dalla Giunta di nominare relatore per questo documento il senatore Marchio, il quale, a causa di gravissimi motivi familiari, non ha potuto approntare la relazione.

Siccome è prassi della nostra Giunta di non chiedere l'autorizzazione alla relazione orale, data la delicatezza degli argomenti che si trattano, chiedo un breve rinvio tecnico per consentire al senatore Marchio di redigere la relazione.

**P R E S I D E N T E .** Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Venanzi si intende accolta.

**Approvazione del disegno di legge:**

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede in materia di sicurezza sociale fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro, firmato a Roma il 29 luglio 1980 » (1304)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede in materia di sicurezza sociale fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro, firmato a Roma il 29 luglio 1980 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**M A R C H E T T I , relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**D E L L A B R I O T T A , sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di sede in materia di sicurezza sociale fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro, firmato a Roma il 29 luglio 1980.

(È approvato).

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 7 dello stesso.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

« **Ratifica ed esecuzione del secondo Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980** » (1317)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del secondo Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**MARCHETTI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il Senato della Repubblica è chiamato a ratificare il secondo accordo aggiuntivo alla convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale proprio nel giorno in cui si conclude la visita del Presidente della Repubblica Pertini in Svizzera. Pertini nei giorni scorsi ha ricordato alle autorità e al popolo svizzeri i diritti dei lavoratori italiani emigrati non ancora soddisfatti.

L'accordo oggi in approvazione è un nuovo passo in avanti nell'opera di giustizia che Governo e Parlamento italiani svolgono a favore di questi emigrati. Esso amplia e aggiorna alcuni aspetti della convenzione sulla sicurezza sociale ed è atteso da tanti lavoratori frontalieri, stagionali ed emigrati. Restano ancora importanti questioni all'ordine del giorno circa i rapporti italo-svizzeri, sulla giusta considerazione del lavoro e della vita dei lavoratori italiani in Svizzera.

Qualche settimana fa un voto popolare ha respinto un *referendum* proposto da forze sociali svizzere che volevano risolvere le più evidenti e antiche ingiustizie che ancora pesano su alcune categorie di questi lavoratori. Anche in Svizzera il « no » è più facile del « sì » nei *referendum*. Governo e Parlamento italiani sono chiamati a continuare,

purtroppo più lentamente e più faticosamente, la richiesta e la negoziazione di ulteriori riconoscimenti per il lavoro italiano in Svizzera.

Nel momento in cui il Senato, su parere unanime della 3ª Commissione esteri, si appresta a ratificare questo accordo, ricordiamo al Governo che le parole di Pertini agli italiani di Berna e, questa mattina, di Zurigo debbono essere seguite dai fatti. In Svizzera il Consiglio degli Stati — il Senato svizzero — ha approvato questo accordo, e politici e burocrati svizzeri devono capire le ragioni della nostra soddisfazione per i risultati dell'accordo stesso, ma anche la nostra delusione e la nostra impazienza per i problemi non risolti. Si tratta della prima responsabilità politica e umana che un politico abbia: rendere giustizia a chi ha più sofferto e ha più lavorato.

Stamattina gli italiani hanno saputo che sette persone che contano nella vita economica del nostro paese sono state incarcerate per operazioni valutarie illegali che hanno avuto come teatro la Svizzera. Il dramma continua: esportiamo capitali e lavoratori. Giustizia vuole che siano puniti duramente gli esportatori di capitali e premiati meritatamente coloro che devono esportare menti e braccia per lavorare e per vivere.

Noi ricordiamo con gratitudine l'ospitalità data dalla Svizzera ai patrioti italiani del primo e del secondo Risorgimento: era la libertà dalla persecuzione e dalla paura. Noi non dimentichiamo il buon vicinato secolare, l'interesse reciproco oltrechè l'amicizia e la comprensione. Pertini è in Svizzera per celebrare il settantacinquesimo anniversario dell'apertura della galleria del Sempione. Noi non dimentichiamo l'ospitalità e il lavoro dati a seicentomila italiani; la libertà dal bisogno, dalla disoccupazione, dalla miseria. Ma diciamo con il presidente e come il presidente Pertini a questi italiani e alla Svizzera che ci ricorderemo anche dei loro diritti e delle loro attese. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i rapporti tra l'Italia e la Svizzera in materia di sicurezza sociale sono retti dalla convenzione del 1962. Questa convenzione, dopo la sua entrata in vigore, è stata via via oggetto di verifiche e di perfezionamenti. Al fine di adattarla alle modifiche intervenute nella legislazione dei paesi contraenti, è stato rinegoziato e concluso il primo accordo aggiuntivo entrato in vigore nel 1973. Successivamente le due parti si sono incontrate a più riprese nel quadro della commissione mista italo-elvetica per approntare un nuovo strumento mediante cui definire, sulla base di criteri più favorevoli ai nostri emigranti, un certo numero di problemi non adeguatamente risolti dalla convenzione di sicurezza sociale.

A conclusione di una trattativa che è durata oltre cinque anni, svoltasi alternativamente in Italia e nella confederazione elvetica, si è concluso un negoziato particolarmente complesso, anche in ragione del fatto che in questo arco di tempo si è avuta in Italia la lunga e travagliata gestazione del servizio sanitario nazionale.

Il secondo accordo aggiuntivo, firmato lo scorso anno a Berna e che oggi approviamo, consta di 13 articoli. L'accordo, nel riflettere l'evoluzione intervenuta nella legislazione dei due paesi, si ispira al modello dei più recenti accordi internazionali di sicurezza sociale. Dal punto di vista dei risultati acquisiti, nel sottoporlo al consenso del Parlamento, possiamo osservare che il preesistente meccanismo dell'indennità forfettaria è stato perfezionato nel senso di una riduzione del limite oltre il quale scatta l'attribuzione della stessa indennità. In tal modo viene beneficiato un gran numero di lavoratori italiani che mantengono il diritto a percepire una rendita, sia pure modesta, anziché ricevere una liquidazione *una tantum*; mentre il limite per la liquidazione forfettaria della pensione di vecchiaia viene confermato nella misura del 15 per cento della rendita ordinaria completa, quello dell'indennità forfettaria ai superstiti è stato ridotto nella misura del 10 per cento. Resta inoltre fermo il prin-

cipio per il quale i lavoratori italiani godono comunque della pensione di invalidità. In alcuni casi il lavoratore italiano avrà diritto di opzione fra la rendita e l'indennità forfettaria secondo modalità che dovranno essere stabilite in un accordo amministrativo da negoziare.

L'accordo accoglie inoltre il principio del cosiddetto libero passaggio sanitario. In base a questo principio i cittadini italiani che abbiano trasferito la residenza in Svizzera avranno diritto a vedere calcolati dalle casse svizzere i periodi di assicurazione sanitaria maturati in Italia.

È stato ampliato il ventaglio dei casi nei quali vengono erogate le rendite secondo la legislazione svizzera. In sostanza il beneficio viene concesso a determinate condizioni anche a orfani di cittadini italiani che al momento del decesso si trovassero in Italia.

I lavoratori frontalieri italiani acquisteranno il diritto alle misure previste dall'assicurazione per invalidità svizzera, necessarie alla loro reintegrazione nella vita economica locale quando abbiano versato contributi secondo quella legislazione per almeno un anno nei tre anni immediatamente precedenti.

Vengono garantite le prestazioni in natura dalle assicurazioni svizzere anche ai lavoratori che, in caso di infortunio sul lavoro o di malattie professionali, preferissero rientrare in Italia.

Si afferma poi il principio della totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti nei paesi terzi legati contemporaneamente all'Italia e alla Svizzera da convenzioni di sicurezza sociale concernenti le assicurazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti. Si tratta di un principio molto importante per la mobilità che ha presentato fino a ieri la nostra emigrazione che oggi invece è sulla stabilità. Secondo tale principio, i lavoratori italiani che non avessero raggiunto la durata minima contributiva sulla base dei soli periodi assicurativi italiani e svizzeri possono acquisire il diritto a pensione facendo valere altri eventuali periodi assicurativi maturati in paesi terzi che abbiano stipulato convenzioni con l'Italia.

Con l'approvazione di questa convenzione quindi facciamo un passo avanti nella soluzione dei problemi della collettività italiana in Svizzera o quanto meno nel ridurre il contenzioso esistente.

La visita di Stato del Presidente della Repubblica, alla quale accennava il relatore Marchetti, alla quale ho preso parte fino a ieri e che si concluderà domani, ha registrato il fatto che i rapporti fra i due Stati erano e sono buoni, come abbiamo visto anche in occasione del terremoto, per la solidarietà che ci è stata manifestata in modo così generoso. Nello stesso tempo l'esistenza nella vicina e amica confederazione di oltre 500 mila connazionali ci impone una maggiore considerazione per loro non solo per il dato numerico di questa presenza poichè i problemi della sicurezza sociale sono una parte importante ma non sono tutto; ci sono altri problemi dei quali dobbiamo farci carico e che riguardano, come diceva il senatore Marchetti, diritti fondamentali importanti non solo per il loro contenuto economico. Il senatore Marchetti ha ricordato il voto del popolo svizzero in sede referendaria il mese scorso. Sappiamo che è in corso presso il Parlamento svizzero la discussione sulla nuova legge sugli stranieri. Registriamo molte voci amiche che si levano in quel paese non solo da parte del movimento sindacale, ma anche da parte delle chiese e da parte di alcuni importanti partiti politici.

Attendiamo fiduciosi. Ci sarà poi spazio per le trattative bilaterali tra la Svizzera e l'Italia, che si dispiegheranno non appena la legge sarà approvata. Sul piano interno ci auguriamo di poter pervenire ad un nuovo accordo per l'emigrazione non soltanto per verificare ed aggiornare la gestione che è seguita al primo accordo sull'emigrazione del 1967, ma per poter tracciare vie nuove per questa nostra comunità tanto importante e legata alla madre patria. *(Applausi dal centro)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI**, segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il secondo Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980.

*(È approvato)*.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 13 dell'Accordo stesso.

*(È approvato)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Votazione finale e approvazione del disegno di legge:**

**« Proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1419)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione del disegno di legge: « Proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 ».

Questo disegno di legge è stato già esaminato ed approvato articolo per articolo dalla Commissione competente in sede redigente.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**DE CAROLIS**, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia.

**S A R T I**, ministro di grazia e giustizia. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta che accompagna il nostro testo. È un accordo sindacale che viene recepito e travasato per sanare situazioni urgenti.

**P R E S I D E N T E**. Si dia lettura del disegno di legge, approvato articolo per articolo dalla 2ª Commissione permanente.

**G I O V A N N E T T I**, segretario:

Art. 1.

Le disposizioni dell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312, si applicano sino al 31 dicembre 1983.

Il monte ore aggiuntivo indicato nel primo comma dell'articolo suddetto è integrato con n. 4.110.000 ore per l'anno 1981 ed è fissato in n. 7.312.000 ore per l'anno 1982 ed in n. 8.127.000 ore per l'anno 1983.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1981 in lire 18.000.000.000, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo alla votazione finale.

**F I L E T T I**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**F I L E T T I**. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in sede

di esame dei numerosi disegni di legge, che dopo un *iter* assai lungo, complicato e travagliato si tradussero con testo unificato nella legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, furono introdotte anche alcune cosiddette « disposizioni varie » senza una vera e propria sistemazione organica e soggiacendo alle pressioni ed alle reazioni di singole categorie.

Si evidenziò allora da quasi tutti i Gruppi del Parlamento che si legiferava con palesi anomalie e con lacune gravi, come se si trattasse di provvedimenti di natura provvisoria e contingente, e si formulava l'auspicio della presentazione nei tempi brevi di ulteriori disegni di legge atti a correggere quanto di distorto, di sperequato e di incompleto veniva approvato in un clima di stanchezza e di disorientamento.

Il mio Gruppo, ponendo in rilievo che il testo legislativo riservava molte delusioni e sostanzialmente non si risolveva in reali vantaggi a favore dei benemeriti appartenenti alla pubblica amministrazione, dichiarava il suo voto negativo.

Tra le disposizioni varie vi fu quella dell'articolo 168 che, in considerazione delle esigenze eccezionali dell'amministrazione giudiziaria relative alla normalizzazione dei servizi, autorizzò, per un biennio, a decorrere dal 1° giugno 1979, la devoluzione di un importo corrispondente a 5.500.000 ore di lavoro straordinario a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dell'ufficio traduzioni di leggi ed atti stranieri nonché a favore del personale di altre amministrazioni dello Stato in servizio effettivo presso la ragioneria centrale del Ministero di grazia e giustizia; e ciò in aggiunta alle erogazioni previste dagli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, e dall'articolo 1 della legge n. 385 del 1978.

Si trattò di un provvedimento di carattere provvisorio che per soli due anni aggiunse eccezionalmente ulteriori ore di lavoro straordinario a quelle già in precedenza autorizzate per esigenze di servizio riconosciute indilazionabili.

La erroneità della limitazione biennale appariva, però, di tutta evidenza nel momento

stesso in cui la legge veniva licenziata, perchè non era minimamente ipotizzabile la rapida eliminazione delle gravissime deficienze di personale e di strutture che da oltre un trentennio affliggevano ed affliggono l'amministrazione della giustizia ed, anzi, era facilmente prevedibile l'aggravamento della anchilosità dell'attività giudiziaria negli anni successivi.

Difatti, dal 1979 ad oggi, il personale dell'amministrazione giudiziaria e, con maggiore intensità, quello delle cancellerie e delle segreterie, è venuto a trovarsi ad operare in uno stato di sempre maggiore disagio, sepolto da fascicoli e da atti di qualsiasi genere, chiamato a districarsi tra numerose difficoltà, obbligato ad apprestare statistiche sempre più numerose e ad applicare normative ed istruzioni frequentemente di oscuro significato e quasi cabalistiche; il tutto in ambienti spesso assai angusti e non raramente umidi, fatiscenti e maleodoranti e con strumenti a volte carenti, mentre le esigenze della giustizia penale si sono accresciute notevolmente per effetto dell'aumento della criminalità organizzata politica e comune ed il carico civile, anziché attenuarsi, si è reso sempre più caotico ed inestricabile per montagne di carte che vanno e vengono per ripetute ed interminabili udienze e per annotazioni ed adempimenti che debbono necessariamente accompagnare il procedere claudicante ed ansimante dei processi.

Gravosità delle prestazioni ed aumentato rischio per la salute del personale, quindi, ma anche maggiore esposizione a pericoli per la incolumità fisica in dipendenza di temuti e verificatisi attentati criminali e terroristici.

Di fronte a siffatto stato di cose è cominciato lo snocciolare delle proroghe delle norme legislative e, tra queste, alla vigilia della scadenza del termine biennale previsto dall'articolo 168 della legge n. 312 del 1980, puntuale è arrivato il disegno di legge alla nostra cognizione che dilaziona al 31 dicembre 1983 il monte aggiuntivo del lavoro straordinario per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e per l'altro personale di cui alla citata norma legislativa ed, anzi, prevede l'aumento progressivo delle relative ore

per l'anno 1982 ed un ulteriore maggiore aumento per il 1983.

Poichè la crisi della giustizia non potrà e non sarà certamente sanata nel breve volgere del veniente biennio, sarebbe stato opportuno stabilizzare *sine die* e sino a successivo provvedimento modificativo o abrogativo l'autorizzazione alla prestazione di congruo lavoro straordinario nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria. Si è voluto fissare un limite ottimisticamente determinato entro il 31 dicembre 1983. Non occorrono qualità divinatorie o profetiche per prevedere sin da ora ed ora per allora, nella immediatezza di quest'ultima scadenza, un ulteriore disegno di legge e, forse, per l'eccezionale urgenza, un decreto-legge di proroga. Tuttavia tale constatazione, ad un tempo avveniristica e certa, non può indurci ad una pronuncia negativa e, pertanto, dopo avere contribuito in sede di Commissione giustizia al miglioramento del testo legislativo, il mio Gruppo annuncia voto di adesione al disegno di legge n. 1419. Di fronte a necessità innegabili debbono soccombere i rilievi critici, sia tecnici che politici, anche se pienamente fondati. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977 e n. 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1205) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977 e n. 79/110 del 24 gennaio

1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi », già approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale. Deve tuttavia essere svolto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Il Senato,

considerato che, a seguito del recepimento da parte degli altri paesi della Comunità delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977 e n. 78/52 del 13 dicembre 1977 anche per la parte che concerne la eradicazione della leucosi enzootica bovina, l'Italia viene ad essere maggiormente esposta a rischio di accoglimento di animali infetti;

tenuto conto che la scarsa diffusione della malattia nel nostro paese non può costituire una garanzia per il futuro mentre certamente costituisce condizione favorevole per una efficace azione di profilassi,

impegna il Governo:

a predisporre, anche sulla base delle rilevazioni già effettuate per conto del Ministero della sanità dagli istituti zooprofilattici di Milano, Torino e Perugia, una mappa di diffusione della leucosi enzootica bovina in Italia;

a provvedere alla salvaguardia delle razze naturalmente indenni e delle zone ancora indenni;

ad instaurare, almeno per gli allevamenti di rilievo genealogico, una azione di profilassi guidata mirante ad un rinnovamento graduale del loro patrimonio zootecnico con animali indenni;

ad esaminare la possibilità di ammissione di tali azioni anche al finanziamento comunitario ai sensi delle direttive CEE di accelerazione della eradicazione della leucosi enzootica dei bovini.

9. 1205. 1 GROSSI, MERZARIO, CIACCI, CARLASSARA, ROSSANDA, ARGIROFFI, BELLINZONA

G R O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R O S S I . Signor Presidente, questa forma di richiesta è, come ha detto anche il relatore, in ossequio all'urgenza del decorso del provvedimento: questa urgenza però non ci deve far dimenticare che dobbiamo muovere una critica severa al ritardo con il quale il provvedimento giunge in Aula. È una direttiva CEE del 1977 che dava tempo per essere accolta fino al 1978. Il consiglio direttivo della CEE con una specifica deliberazione consentiva all'Italia e soltanto all'Italia di tardare non oltre il 31 dicembre 1979. Siamo al maggio del 1981 e quindi, pure accogliendo l'invito a non complicare il cammino del provvedimento con emendamenti al testo, non possiamo non sottolineare la enormità di questi ritardi e i danni che essi hanno prodotto.

Il nostro ordine del giorno è relativo all'inserimento, non nel testo di legge, ma in alcuni provvedimenti che si rendano possibili, di una premessa di lotta anche contro la leucosi enzootica dei bovini. In realtà nel titolo della direttiva CEE, oltre la brucellosi e la tubercolosi, è indicata anche questa malattia, cioè la leucosi. Le altre nazioni europee hanno tutte accolto la direttiva per la lotta e per l'eradicazione anche della leucosi enzootica dei bovini.

Il Governo non ha ritenuto opportuno accogliere questa parte della direttiva ed ha dato queste giustificazioni. Alla Camera, nella discussione in Commissione, si è dichiarato contrario ad accogliere l'azione contro la leucosi « a causa delle obiettive difficoltà di rilevazione statistica e medico-patologica della malattia in questione ».

Nella relazione al progetto di legge c'è una seconda motivazione: « non esistendo un piano per la leucosi che è irrilevante nel territorio nazionale ».

Ebbene queste due giustificazioni sono l'una inconsistente e l'altra addirittura paradossale e, poichè non possiamo dubitare della cultura e della preparazione professionale dei funzionari che le hanno suggerite, dovremmo pensare che siano dovute a motivi diversi da quelli che sono

stati esposti. L'obiettivo difficoltà di rilevazione non esiste; l'esame sierologico per la leucosi bovina si fa sullo stesso siero che è stato prelevato per la brucellosi e si fa nello stesso laboratorio che fa anche l'esame della brucellosi; quindi non esiste alcuna difficoltà di ordine tecnico per la rilevazione della malattia.

La motivazione della irrilevante presenza sul territorio nazionale è, come dicevo prima, abbastanza paradossale. Questo dovrebbe essere, anzi, uno dei motivi per cui, essendo basso il tasso di diffusione, si interviene precocemente per evitare che diventi alto: « *continuo culpam ferro compesce priusquam per incautum serpent contagia vulgus* », dice Virgilio nelle « Georgiche »: il male va colpito subito, prima che il contagio serpeggi per il gregge; una nozione scientifica che non dubito sia ormai dopo 2.000 anni acquisita e confermata. Quindi affermare che la scarsa diffusione è motivo per non prendere provvedimenti è veramente qualcosa che non riusciamo a comprendere. Ma è vera questa scarsa diffusione? Recentemente a Bologna proprio la CEE ha indetto un *meeting* internazionale sulla leucosi bovina al quale hanno presentato relazioni anche dei ricercatori italiani e proprio dei ricercatori incaricati dallo stesso Ministero della sanità di fare studi intorno a questo argomento. Ebbene, è venuto fuori che nei grandi allevamenti di oltre 200 capi l'infezione è presente nel 50-60 per cento dei capi. Diversa è la situazione sul territorio nazionale in quanto l'incidenza è scarsa nei piccoli allevamenti, ma si aggira comunque intorno al 4 per cento. Ma avviene un altro fatto: vi sono alcune zone che sono naturalmente indenni. I casi in Sicilia per esempio non sono più di qualche decina. Aspettare cosa vuol dire? Aspettare che anche in Sicilia si diffonda la leucosi? Vi sono poi delle razze, delle razze italiane (e in particolar modo la pregiatissima razza chianina che è la madre della bistecca alla fiorentina) che sono naturalmente indenni da leucosi bovina, ma è stato dimostrato che a contatto con animali infetti dopo due anni anche questa immunità naturale cade, anche la chianina si infetta e diventa leucotica. Vogliamo

aspettare che le chianine, questa razza che foise è l'unica di cui esportiamo campioni negli Stati Uniti, nel Canada, in Argentina e Brasile, anche questa razza naturalmente indenne si infetti prima di prendere provvedimenti? Ecco perché sollecitiamo che si prendano provvedimenti.

È vero, il danno grave non c'è (si dice che il danno è grave quando la diffusione è del 60-70 per cento): possiamo dire che questo ancora non c'è ma le bestie ammalate comunque hanno una diminuzione della produzione del latte, hanno una diminuzione della fecondità, hanno difficoltà nel secondamento durante il parto. Inoltre il virus leucemico bovino è presente nel latte e benchè sia ancora in discussione se esso sia o meno dannoso, se muoia o no in presenza della pastorizzazione, certo non credo che sia consigliabile bere virus leucemico insieme al latte.

Ci conforta in questa preoccupazione il fatto che paesi come l'Olanda, la Germania, la Danimarca, la Svezia hanno accolto la direttiva e posto in essere la lotta per la eradicazione della leucosi. C'è inoltre un fatto commerciale. Voglio citare solo il caso di un torello appartenente ad un allevamento genealogicamente molto pregiato, venduto alla Germania e poi non più partito; si è dovuto dire che si era azzoppato mentre saliva sul camion perchè era risultato affetto da leucosi e in Germania non poteva entrare. Quindi non possiamo esportare capi pregiati; ma commercialmente avviene anche il fatto contrario: le bestie ammalate della Germania, della Francia, dell'Olanda, della Danimarca, dove la leucosi non è consentita vengono vendute nel nostro paese.

C'è poi un altro problema commerciale interno. Gli allevamenti del Nord, più avveduti e più aggiornati tecnicamente, hanno già iniziato per proprio conto a risanare gli allevamenti e vendono le bestie ammalate al Sud. Abbiamo zone che erano naturalmente indenni, come la Sicilia, o sicuramente a tasso molto basso perchè ad allevamento diffuso e prive di concentrazioni di grandi allevamenti, le quali quasi non conoscevano questa malattia; ora cominciamo a registrare una notevole presenza di capi malati. Siamo

andati a vedere, attraverso i laboratori e gli studi dell'università, da dove provenivano queste bestie e ci siamo accorti che provenivano o dagli Stati Uniti o dagli altri paesi d'Europa o dal nord del nostro paese.

Pertanto è necessario, anche dal punto di vista della difesa di interessi economici, della salute del bestiame e delle persone, per quanto concerne il latte, provvedere al riguardo.

Non abbiamo insistito per modificare il disegno di legge all'esame, dato che l'urgenza non consentiva di perdere altro tempo, ma pensiamo che un impegno debba essere preso in questa direzione. C'è necessità di agire, c'è ancora tempo e ritengo che proprio questo sia il momento più giusto: quando c'è poca diffusione, quello è il momento in cui costa poco fare un'azione di profilassi mentre quando le percentuali sono alte, difficile è l'azione ed anche costosissima.

Per questo abbiamo presentato l'ordine del giorno: riteniamo che non agire sia una posizione scientificamente errata, economicamente dannosa e commercialmente suicida.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il relatore.

**P E T R O N I O , relatore.** Nel rimettermi alla relazione scritta e sottolineando la necessità che il provvedimento sia varato immediatamente, mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno, non senza aver osservato al collega che lo ha testè illustrato, che la mia affermazione secondo la quale la « leucosi enzootica bovina sul territorio nazionale è di scarso rilievo » va correttamente letta legandola alla richiesta di approvare con urgenza la parte del provvedimento relativa alla tubercolosi ed alla brucellosi onde consentire agli allevatori di accedere ai contributi finanziari previsti dalla legge. Evidentemente, non intendevo negare l'esistenza del pericolo della diffusione successiva di questa malattia; tanto che, ripeto, mi dichiaro d'accordo con le argomentazioni contenute nel documento stesso.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

**A N I A S I , ministro della sanità.** Mi rimetto alle osservazioni fatte dal relatore. Desidero ricordare che per questo provvedimento era stata richiesta l'urgenza fin dal gennaio 1980 e che l'urgenza di recepire le direttive CEE è anche in relazione, come ha pure rilevato il relatore Petronio, alla importanza di non perdere i contributi CEE per i quali esiste già qualche preoccupazione.

Per quanto attiene all'ordine del giorno, non ho alcun motivo di opposizione e posso assicurare che esso sarà esaminato con la massima attenzione per poter procedere poi alla sua esecuzione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Grossi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

**G R O S S I .** Insisto, signor Presidente, perchè non posso compiere un atto di fiducia.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Grossi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

**Art. 1.**

La presente legge, in attesa dell'entrata in vigore della disciplina relativa alla zooprofilassi di cui all'articolo 62 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dà attuazione alle direttive del Consiglio della CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977 e n. 79/110 del 24 gennaio 1979, concernenti piani triennali per la eradicazione della brucellosi e della tubercolosi bovine predisposti dalle regioni e per la Sicilia dalle commissioni provinciali previste

dall'articolo 3 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, nonchè dalle province autonome di Trento e Bolzano ammessi al finanziamento comunitario ai sensi della decisione della CEE del 21 dicembre 1979.

(È approvato).

#### Art. 2.

I piani triennali di cui all'articolo precedente devono tendere ad accelerare e intensificare l'eradicazione della brucellosi e della tubercolosi dei bovini e devono essere realizzati ai sensi delle norme previste dalle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, 1° marzo 1972, n. 42 e 31 marzo 1976, n. 124, nonchè delle norme della presente legge e delle direttive comunitarie in materia, in modo da far considerare gli allevamenti ufficialmente indenni da brucellosi e ufficialmente indenni da tubercolosi ai sensi della legge 30 aprile 1976, n. 397 e successive modifiche.

A tali fini le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono tenute a fornire al Ministero della sanità le notizie che saranno loro richieste concernenti l'attuazione dei piani di cui all'articolo 1 e al precedente comma.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il Ministero della sanità presenta ai competenti organi della CEE le domande di rimborso riferite alle macellazioni effettuate nell'ambito dei piani di cui all'articolo 2 durante l'anno civile, entro il 30 giugno dell'anno successivo.

A tal fine, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nonchè i veterinari provinciali della Sicilia devono trasmettere al Ministero della sanità la documentazione relativa a dette macellazioni almeno trenta giorni prima del termine di cui al precedente comma.

Le somme relative ai rimborsi di cui al primo comma, effettuati dalla Comunità

economica europea, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il Ministero della sanità, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano adottano le disposizioni necessarie per agevolare i controlli previsti da parte della Commissione della Comunità economica europea e per garantire in particolare che gli esperti comunitari ricevano, a loro richiesta, tutte le informazioni ed i documenti necessari per valutare l'esecuzione dei piani.

(È approvato).

#### Art. 5.

In applicazione della legge 9 giugno 1964, n. 615, e successive modifiche, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, previo parere della Commissione di cui all'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, sono apportate ai decreti, con i quali sono fissate le norme tecniche per la realizzazione dei piani nazionali di profilassi e di risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi bovine, le modifiche necessarie per adeguare le norme stesse a quelle stabilite dalla direttiva n. 78/52/CEE del 13 dicembre 1977 e da successive direttive comunitarie in materia di eradicazione della tubercolosi e della brucellosi.

(È approvato).

#### Art. 6.

Il quinto comma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, quale modificato dal primo comma dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1976, n. 124, è così modificato:

« Tale indennità, pur restando variabile in rapporto alla entità del danno subito dai proprietari di bovini abbattuti perchè af-

fetti da tubercolosi o da brucellosi, non dovrà essere in ogni caso superiore a lire 240.000 a capo.

Nei casi di abbattimento in cui le carni e i visceri degli animali debbano essere interamente distrutti tale indennità potrà essere corrisposta fino alla misura massima di lire 440.000 a capo ».

Il settimo comma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, quale modificato dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1976, n. 124, è così modificato:

« Ai proprietari degli ovini e caprini infetti abbattuti sarà corrisposta una indennità pari a lire 40.000 a capo ».

A decorrere dal 1981 il Ministero della sanità, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'agricoltura e le foreste, modifica a gennaio di ogni anno con decreto l'indennità per l'abbattimento dei bovini affetti da tubercolosi, brucellosi e degli ovini e caprini infetti.

In tutto il territorio nazionale il risanamento degli allevamenti ovini e caprini dalla brucellosi è reso obbligatorio nei casi in cui vengano identificati capi infetti a norma del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 e successive modifiche, nonchè nei casi previsti dall'articolo 27 del decreto ministeriale 3 giugno 1968.

È resa altresì obbligatoria la vaccinazione di tutti gli ovini e caprini di età tra i 3 e i 7 mesi destinati alla rimonta.

Il sesto comma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, modificato dall'articolo 1 della legge 1º marzo 1972, n. 42, è sostituito dal seguente:

« Ai proprietari di una quantità di bestiame bovino non superiore ai dieci capi, al momento della esecuzione delle prove diagnostiche mediante le quali sono identificati gli animali infetti, l'indennità di abbattimento è aumentata del 50 per cento ».

(È approvato).

#### Art. 7.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge negli anni 1980 e successivi si farà fronte mediante le autorizzazioni di spesa recate dalla legge 31 marzo 1976, n. 124.

All'onere derivante per l'anno finanziario 1981, valutato in lire 30 miliardi, si provvede mediante riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando l'accantonamento della voce « Norme per l'attuazione delle direttive CEE ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Onorevoli colleghi, poichè siamo in anticipo rispetto al previsto andamento dei nostri lavori, sospendo la seduta fino alle ore 18 in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 18).

**Rinvio in Commissione del disegno di legge:**

« **Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP** » (1381)  
(Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

**A V E L L O N E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A V E L L O N E .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'8ª Commissione permanente, nella seduta di questa mattina, ha concordato all'unanimità sull'esigenza di un ulteriore approfondimento sul merito del

disegno di legge n. 1381, recante « Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP », iscritto all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna e ciò al di là dei problemi inerenti alla copertura finanziaria.

Chiedo pertanto la sospensiva per il rinvio in Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione si intende accolta.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu » (1184) d'iniziativa del senatore Ferralasco e di altri senatori**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu », di iniziativa dei senatori Ferralasco, Giovannetti, Pala, Deriu, Lai, Fiori e Pinna.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ferralasco. Ne ha facoltà.

**F E R R A L A S C O .** Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, non credo vi sia da aggiungere alcunchè all'esauriente, chiara e pregevole relazione del collega Del Ponte. Ho ritenuto invece di dover prendere la parola, come presentatore del progetto di legge, per un doveroso ringraziamento, a nome anche delle popolazioni di Tratalias, e per alcune brevissime considerazioni.

Il mio ringraziamento va innanzitutto ai colleghi membri della Commissione, al suo Presidente e al relatore, che hanno reso possibile la discussione e l'approvazione in Aula del provvedimento in termini rapidi,

dimostrando la sensibilità e il senso di responsabilità del Senato verso le attese della popolazione. Un ringraziamento va anche al Governo che ha reso possibile il reperimento del finanziamento necessario e ha accolto senza variazioni la struttura fondamentale del provvedimento.

Il disegno di legge è nato da uno stretto collegamento tra i presentatori e le rappresentanze comunali nelle persone del sindaco, signor Amedeo Zara, del vice sindaco, signor Alfredo Pierazzi, del capo gruppo dell'opposizione, signor Albino Zusa e del funzionario signor Andrea Siddi che ha dimostrato una notevole conoscenza delle leggi.

Sia a livello comunale che al Senato la proposta è scaturita dall'unanimità degli intendimenti dei rappresentanti di tutti i partiti, senza distinzione tra maggioranza e opposizione, e dalla lodevole cooperazione tra il Senato e l'amministrazione locale. Nel momento in cui i risultati dei cinque *referendum* hanno riconfermato con larghissimo margine la fiducia popolare nelle grandi cose, nei rapporti tra il Parlamento stesso e la popolazione tutta, anche a livello di un piccolo comune della Sardegna, questo rapporto assume un carattere del tutto emblematico.

Un'altra osservazione vorrei fare. Nel disegno di legge al nostro esame lo Stato dimostra di saper far fronte a una complicazione tecnica senza rinunciare alle finalità che si era a suo tempo proposte. Infatti il lago artificiale, nato per produrre benessere in una delle zone più popolate della Sardegna, era divenuto invece causa di profondo malessere. Ora lo Stato, eliminato l'inconveniente, ha ridato fiducia a una popolazione che, dopo aver dato segni notevoli di senso di responsabilità, minacciava di piegarsi sotto l'urto dell'avversa fortuna. Legami tra Stato e cittadini, tra Parlamento e amministrazioni locali, tra maggioranza e opposizione: questo è il significato che assume questa legge di proporzioni modeste, ma di notevole carica morale.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Giovannetti. Ne ha facoltà.

G I O V A N N E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, debbo dare atto alla Commissione lavori pubblici e al suo Presidente di aver accolto con sollecitudine la proposta che è stata presentata. Non abuserò della cortesia e dell'attenzione dei colleghi in quanto il disegno di legge in buona sostanza si illustra da sè, come si dice in sede di emendamenti. Direi che si tratta di un atto dovuto, di una doverosa riparazione nei confronti delle popolazioni del comune di Tratalias per le conseguenze derivate dalla costruzione della diga di Monte Pranu.

Se volessimo approfondire il problema, dovremmo chiarire responsabilità per quanto attiene la progettazione, la costruzione dell'opera che doveva servire alla bonifica economica di un territorio che si trova a valle della diga di Monte Pranu. Queste responsabilità probabilmente andrebbero perseguite, ma non è il caso di sollevare questo problema. Il fatto in sè e per sè è chiaro: si tratta di una diga che è stata realizzata nel 1954 e che nel corso del tempo è divenuta, per così dire, un colabrodo. In buona sostanza, a valle della diga vi sono state fuoriuscite di acqua. La diga è stata realizzata dal Ministero dell'agricoltura e quindi le responsabilità non sono locali, ma nazionali. Allo Stato è stato fatto ricorso per quanto riguarda gli elementi di riparazione per gli altri comuni che si trovano nelle stesse condizioni.

Le necessità di una riparazione sono state già avanzate e le opere di risanamento sono state effettuate nei centri di Palmas Suergiu e Villarios, per i quali si è dato già luogo alla riedificazione e al trasferimento. Qualcuno qui potrebbe cercare le responsabilità e si potrebbe chiedere come mai la regione sarda non è intervenuta. Trattandosi però di un problema che aveva espliciti riferimenti nazionali, la questione non era tanto locale quanto nazionale, riguardava quindi tutto lo Stato. Occorre procedere al trasferimento della parte residua del paese, perchè una parte già è stata trasferita e sistemata.

Il disegno di legge nel suo complesso è estremamente semplice perchè prevede uno

stanziamento per il completamento della ricostruzione del paese e nel contempo regolamenta tutti i problemi di natura giuridica relativi alla parte dei comuni già trasferita e che hanno subito questa sorte, per quanto riguarda gli espropri e gli indennizzi. Lo Stato si può dire garantito per il fatto che la realizzazione delle opere è affidata ad un ente pubblico, l'Istituto case popolari, che può intervenire d'intesa col comune e questa parte è regolamentata nella legge. In questa situazione dovremmo quindi procedere all'approvazione del provvedimento. Tratalias del resto è un comune che vanta un'antica tradizione di cultura ed ha una chiesa monumentale, forse troppo grande per un paese quale esso è, date anche le condizioni economiche della gente che vi abita.

Oggi noi salviamo un patrimonio umano, però dovremmo anche salvare il patrimonio culturale relativo a questo centro; non dobbiamo dimenticare però che vi è da salvare anche un'entità economica.

Il Presidente del Senato fu sensibilizzato da parte di una delegazione del comune che venne qui ad esporre il problema ed oggi questa stessa delegazione può essere rassicurata con questo atto, con l'augurio che l'altro ramo del Parlamento approvi anche esso il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D E L P O N T E , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

S A N T U Z , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento prevede un contributo speciale alla regione sarda per il completamento e la ricostruzione della nuova sede dell'abitato di Tratalias, trasferito per motivi riconducibili in qualche modo alla presenza della diga di Monte Pranu. Il finanziamento dovrà essere utiliz-

zato per contributi a privati che costruiscono la loro abitazione, nonchè per opere di urbanizzazione e pubbliche in genere. Il provvedimento inoltre prevede norme intese ad agevolare la ricostruzione, rimuovendo i motivi di ritardo in passato riscontrati, demandando alla regione l'emanazione delle opportune disposizioni attuative.

Attesa la finalità altamente sociale e culturale del provvedimento, raccomando al Senato di accordare la sua approvazione a questa iniziativa.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo allo esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I ,** segretario:

#### Art. 1.

Per il completamento dei lavori di risanamento igienico-urbanistico dell'abitato di Tratalias (Cagliari), danneggiato dalle infiltrazioni di acqua provenienti dalla diga di Monte Pranu, è assegnato alla Regione sarda un contributo speciale, di lire 13 miliardi, ai sensi dell'articolo 119, terzo comma, della Costituzione.

Con la somma anzidetta la Regione provvede, direttamente o attraverso delega al comune di Tratalias, al completamento degli interventi di ricostruzione del centro abitato, tenendo conto dei seguenti criteri:

a) concessione di contributi sulla spesa occorrente per la ricostruzione dei fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione. Limitatamente ad una sola unità immobiliare abitativa, il contributo potrà essere di importo pari alla spesa occorrente per le operazioni necessarie;

b) espropriazione, e pagamento degli indennizzi relativi, degli immobili da sgomberare nel vecchio centro abitato e delle aree di pertinenza degli stessi;

c) demolizione degli immobili del vecchio centro e risanamento di quelli interessati da eventuali interventi di recupero in quanto di interesse storico-ambientale;

d) completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria delle aree del nuovo centro abitato, nonchè di ogni altra opera pubblica d'interesse locale, ivi comprese eventuali opere di edilizia demaniale e di culto e quelle scolastiche.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il comune di Tratalias è autorizzato ad assegnare in proprietà ed a titolo gratuito in favore dei titolari del contributo di cui all'articolo 1, secondo comma, lettera a), un lotto di area residenziale urbanizzata, già acquisita in proprietà dal comune, necessario per l'intervento di ricostruzione dell'alloggio, limitatamente ad una sola unità immobiliare abitativa per nucleo familiare.

Analoga assegnazione potrà essere fatta in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Cagliari per l'attuazione dei programmi di cui al successivo articolo.

(È approvato).

#### Art. 3.

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Cagliari è autorizzato ad attuare programmi di intervento costruttivo a favore dei titolari del contributo di cui all'articolo 1, secondo comma, lettera a), che ne facciano richiesta e devolvano all'Istituto autonomo per le case popolari il contributo medesimo oltre all'eventuale parte di spesa non coperta da contributo.

L'assegnazione di tali alloggi sarà fatta dall'Istituto autonomo per le case popolari a titolo di proprietà in favore dei predetti titolari di contributo, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge relative all'assegnazione di alloggi costruiti dagli Istituti autonomi per le case popolari.

(È approvato).

#### Art. 4.

Le caratteristiche e la tipologia dei nuovi alloggi nonchè delle urbanizzazioni primarie

e secondarie sono quelle determinate dal progetto di ricostruzione approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno con deliberazione n. 1441/SAR del 2 luglio 1971.

Le opere e gli interventi da realizzare in attuazione della presente legge sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti e indifferibili.

*(È approvato).*

#### Art. 5.

I fabbricati e le relative aree di pertinenza del vecchio centro abitato di Tratalias sono espropriati a favore del comune di Tratalias che, previa attuazione di quanto previsto all'articolo 1, secondo comma, lettera c), acquisisce le aree e gli stabili risanati al proprio patrimonio indisponibile.

I provvedimenti preordinati a tale espropriazione, nonchè all'occupazione d'urgenza degli immobili, sono adottati dal Presidente della Giunta regionale della Sardegna.

*(È approvato).*

#### Art. 6.

La Regione autonoma della Sardegna disciplina con propria legge le modalità di erogazione dei contributi di cui all'articolo 1 ed il loro ammontare, anche in relazione all'indennizzo di cui alla lettera b) del secondo comma dello stesso articolo 1, la misura degli indennizzi dovuti per l'espropriazione del vecchio centro abitato di Tratalias nonchè ogni altro eventuale aspetto attuativo della presente legge.

Per la progettazione, esecuzione e collaudo delle opere indicate nell'articolo 1 si applica la vigente normativa della Regione sarda in materia.

*(È approvato).*

#### Art. 7.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1981 in

lire 13 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, con parziale utilizzo dell'accantonamento " Difesa del suolo ".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**P A L A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P A L A .** Desidero dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge n. 1184, riguardante interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu.

Il nostro voto non poteva essere diverso, dato che il disegno di legge è firmato e presentato dai senatori sardi di tutti i Gruppi politici. Esso impegna lo Stato ad un tangibile e doveroso atto di solidarietà nei confronti delle popolazioni di un piccolo comune della Sardegna. Insieme con la dichiarazione di voto, esprimo il ringraziamento nei confronti del Governo per la sensibilità dimostrata su questo problema e nei confronti del Senato per i tempi relativamente brevi nei quali il disegno di legge presentato il 19 novembre dello scorso anno è stato discusso ed approvato. Esprimo la speranza che la stessa celerità sia espressa dall'altro ramo del Parlamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare a mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

« Conferimento al fondo di dotazione dell'Enel e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (1406)  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento al fondo di dotazione dell'Enel e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sull'istituzione dello Ente nazionale per l'energia elettrica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bertone. Ne ha facoltà.

**B E R T O N E .** Signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo un *iter* parlamentare per la verità troppo lungo, il disegno di legge sul fondo di dotazione dell'Enel viene — credo che possiamo dirlo — rapidamente affrontato dal Senato. È un ritardo che trova una prima spiegazione nel fatto che il nostro Gruppo e poi tutta la Commissione della Camera posero un fermo alla prosecuzione del dibattito e alla approvazione di questo disegno di legge sino a quando il Governo non avesse provveduto a superare una situazione di illegittimità ai vertici dell'Enel, nominando il nuovo consiglio di amministrazione.

Questa posizione portò a ritardare, per l'inerzia del Governo e non certo per responsabilità del Parlamento, l'approvazione della legge, ma impose al Governo di procedere finalmente al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Enel.

Per questi mesi, quindi, c'è una spiegazione, ma io credo che possiamo dire che il Parlamento ha fatto bene ad esercitare questa pressione, senza la quale forse ancora oggi il consiglio dell'Enel non sarebbe stato rinnovato; e ciò con grave nocimento per il prestigio e la stessa capacità operativa dell'ente.

Il ritardo però non ha più spiegazioni nel corso del 1981, se non l'inerzia dei di-

versi Governi. Resta il fatto che il ritardo nella approvazione della legge sul fondo di dotazione ha avuto un costo economico molto elevato, con conseguenze negative su tutta la situazione dell'Enel; un ritardo che ha accresciuto il livello di indebitamento dell'Enel, che è stato costretto, per poter attuare almeno una parte dei suoi programmi, al ricorso al mercato finanziario e quindi ad un massiccio indebitamento.

Questo indebitamento nel 1980 è stato di circa 4.000 miliardi ed è già di 2.000 miliardi nei primi mesi del 1981. È un ritmo di indebitamento, quindi, insostenibile se teniamo conto che solo il ritardo della concessione del fondo di dotazione ha comportato per l'Enel l'onere finanziario di circa 400 miliardi e tutto questo in una situazione insostenibile se teniamo conto che sul complessivo fabbisogno finanziario dell'Enel, che è stato nel 1980 di 4.743 miliardi, il 12,5 per cento è coperto da autofinanziamento; il 2,1 per cento dall'ultima annualità prevista dalla legge del 5 maggio del 1976; il restante 85,4 per cento dal ricorso all'indebitamento, registrando così un netto peggioramento rispetto al 1979, anno nel quale l'indebitamento dell'Enel aveva coperto il 69,5 per cento del fabbisogno finanziario. Questi dati non lasciano posto ad equivoci. Se l'Enel avesse avuto in tempi più rapidi il fondo di dotazione, ci sarebbe stata una sostanziale riduzione degli oneri finanziari. Si aggiunga poi — e non è cosa da poco — il fatto che il ritardo nell'approvazione di questa legge ha bloccato ogni iniziativa dell'Enel con gli enti locali per la attuazione di comuni iniziative dirette al contenimento dei consumi e all'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori finali di consumo.

Da qui, signor Ministro, onorevoli colleghi, la nostra convinzione che siamo di fronte ad un ritardo colpevole e quindi la necessità di approvare con urgenza questo disegno di legge. Per quanto ci riguarda, pur astenendoci dal votare questa legge e pur avendo riserve sulla funzionalità dell'Enel, ci siamo adoperati per farla portare rapidamente in Aula e lo abbiamo fatto perchè a noi interessa che l'ente funzioni e funzio-

ni bene. Lo abbiamo fatto anche perchè siamo di fronte ad una situazione finanziaria insostenibile che non solo pregiudica la realizzazione del programma di investimenti ma porrà l'Enel nelle condizioni di dover rallentare perfino i pagamenti ai fornitori. Come è sperabile quindi che si realizzino i programmi o si faccia qualcosa di operativo quando non si è in grado di pagare le fatture? Urgenza quindi, ma non possiamo esimerci dal sottolineare che questa situazione di necessità ci obbliga a non approfondire due questioni: cosa significa per un ente come l'Enel il risanamento economico e finanziario e come deve essere attuato. Questa analisi però dovrà essere compiuta e il Governo dovrà fornire al Parlamento una precisa documentazione e lo dovrà fare perchè non si può sfuggire al fatto che il fondo non risolve la situazione finanziaria dell'Enel che è ben più complessa e urgente. Approvare questa legge quindi non basta; ci sono problemi da approfondire sia sul piano finanziario sia sulla funzionalità ed efficienza dell'ente perchè diffusa è la convinzione che nemmeno i soldi basteranno a ridare risalto e incisività all'azione dell'Enel. Ci sono infatti dei ritardi dovuti non solo ad incertezze sulle risorse disponibili ma anche a posizioni di inerzia o ad errori dell'ente. Il caso della centrale di Porto Tolle sulla questione dell'oleodotto è esemplare di un contrasto tra i piani e la capacità di gestione. Certo noi siamo da tempo convinti che è venuto il momento che le centrali elettriche a carbone e anche alcune centrali nucleari si costruiscano. Ma il Governo e l'Enel devono convincersi — e il ministro Pandolfi ci sembra convinto di questo — che ciò non sarà possibile se non si ottiene il consenso e il protagonismo attivo degli enti locali. E se questo oggi non c'è ci sono anche responsabilità dell'Enel che non si possono scaricare tutte sugli enti locali e sulle popolazioni che si opporrebbero alla costruzione delle centrali senza giustificato motivo.

La vera causa dei ritardi è data dal fatto che non si è riusciti, secondo noi per il permanere di una visione burocratica dei rap-

porti, a dare concrete e giuste risposte ai legittimi sospetti della popolazione. La prova di questo è data dalle esperienze di queste ultime settimane: quando si è modificato questo rapporto a Montalto, e non solo a Montalto, si sono avuti risultati positivi che hanno confermato la validità delle nostre critiche. Lo sa bene il signor Ministro che su questo piano si è impegnato in queste ultime settimane, così come il signor Ministro sa che la stessa questione delle procedure per la qualificazione dei siti e per la localizzazione delle centrali nucleari che devono essere in funzione entro il 1992, la definizione dei siti ove localizzare le nuove centrali a carbone, necessarie entro il 1990, le riconversioni necessarie per le centrali alimentate ad olio combustibile comportano certamente un'accresciuta capacità tecnica e manageriale dell'ente elettrico e soprattutto la realizzazione di un rapporto democratico con le popolazioni interessate e con gli enti locali; comportano una programmazione territoriale che faccia della presenza di una centrale (che va comunque garantita per quanto concerne la sicurezza, l'impatto ambientale, l'inquinamento, in quanto i sindaci e le amministrazioni locali a queste sicurezze non potranno mai rinunciare) un'occasione reale di sviluppo economico e sociale della zona in cui sorge.

C'è infine una questione che vogliamo sollevare con una particolare accentuazione della nostra critica, questione che è stata decisiva anche per quanto concerne il nostro voto sulla legge in discussione. Si tratta di un tema che assume caratteristiche di particolare gravità, anche per i riflessi negativi sull'attività di importanti settori industriali: ancora una volta si discute una importante legge che riguarda l'energia in assenza di un piano energetico nazionale e quindi di un preciso quadro di riferimento sulla politica energetica del nostro paese. A noi non sfugge che l'attuale Ministro dell'Industria si è impegnato a presentare in Parlamento il piano energetico entro il 31 maggio e quindi a tradurlo in azioni legislative e operative coerenti e rapide e noi ci batteremo per far rispettare questo im-

pegno; non ci sfugge che già oggi c'è un clima nuovo, c'è un rapporto migliore con il Parlamento, c'è la ricerca di un clima diverso con gli enti locali e con le popolazioni interessate alla centrale, la ricerca di un rapporto nuovo che mira a conquistare il consenso sociale, sul quale noi comunisti da lungo tempo insistiamo, ma questo riconoscimento non ci può esimere dall'esprimere la nostra critica severa su quella che consideriamo la carenza più grave dei passati e dell'attuale Governo: si tratta della mancanza di un piano energetico, come ho già detto; di un piano energetico con precise finalità, tempi di realizzazione, collegamenti a programmi economici, trasformazioni industriali, disponibilità finanziarie. È un fatto grave ed è uno dei punti più impegnativi della nostra critica e della nostra opposizione a questo Governo.

Onorevole Ministro, lei sa molto bene che non si può andare avanti senza una precisa previsione dei fabbisogni, senza una precisa visione della composizione e dell'equilibrio che deve esserci tra le varie fonti energetiche (il nucleare, il carbone, l'olio combustibile, il metano, l'idroelettrica, le fonti rinnovabili), senza un preciso piano per risparmiare nei prossimi anni l'equivalente di 20 milioni di tonnellate di petrolio, senza una precisa localizzazione e verifica delle reali possibilità di realizzazione di nuovi impianti, senza avere chiaro il ruolo che spetta alle regioni nella gestione della politica energetica, senza un preciso piano di risparmio energetico che rappresenti l'occasione storica, per molti aspetti, per studiare nuovi modi di produrre con minore quantità di energia; senza sviluppare a pieno le nostre iniziative sulle fonti rinnovabili, in quanto lo stesso disegno di legge n. 655-bis che abbiamo approvato al Senato risente della mancanza di un piano energetico nazionale, così come senza una migliore definizione dei compiti tra l'Enel e il CNEN ci sarà spreco e concorrenza inutile. Insomma senza il piano si continuerà ad andare avanti a stazioni; prima mastodontici progetti nucleari rimasti sulla carta e bocciati dal Parlamento e nell'impatto con il paese, poi tutto carbone, che già crea delle perplessità.

Questo stato di cose rischia di paralizzare ogni iniziativa con gravi costi per l'economia del nostro paese. Gli stessi programmi dell'Enel, che tanto peso hanno nei rapporti con l'industria, ne sono condizionati. Il piano energetico nazionale è quindi per noi un momento di impegnativo confronto al quale il Governo non potrà sottrarsi. Se ci sono problemi, difficoltà, diversità di opinioni nel Governo e nella maggioranza, esse devono essere affrontate apertamente davanti al Parlamento.

Concludendo, ci siamo convinti che lo Enel ha bisogno del fondo di dotazione, ma siamo altrettanto convinti che esso non basta. Ci sono anche le altre questioni alle quali abbiamo accennato brevemente. Vi è, ad esempio, la questione delle tariffe che non intendo affrontare ora se non per affermare che essa non può essere rinviata all'infinito. Il dibattito sul ruolo, la gestione e la funzione dell'Enel, previsto dall'articolo 2 di quel disegno di legge, sarà forse il momento per approfondire anche queste questioni. Due cose tuttavia si possono dire sin d'ora: si tratta di modificare la struttura delle tariffe elettriche, sia di quelle per usi civili, sia di quelle per usi industriali, facendone uno strumento di perequazione e insieme di incentivazione. Ma la questione va affrontata con concretezza e conoscenza precisa di tutte le conseguenze. Preliminarmente bisogna aver chiaro che ogni ristrutturazione delle tariffe non può avere come scopo esclusivo il ripiano finanziario. In ogni caso anche le tariffe elettriche, come le altre tariffe, non possono essere riviste se non nel quadro di una politica nuova antinflazionistica e antirecessiva, politica che i sindacati cercano di costruire per una difesa effettiva del potere di acquisto dei lavoratori.

Mentre dichiaro che il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione di questa legge, intendo nello stesso momento confermare il nostro impegno su tutta la questione energetica affinché si passi dalle parole alle azioni concrete. Lo faremo anche se crediamo che difficilmente questo Governo sarà in grado di farlo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

d e ' C O C C I , *relatore*. Mi limiterò a ricordare la necessità della sollecita approvazione del presente disegno di legge. L'incremento del fondo di dotazione era previsto fin dal 1978. Per un complesso di circostanze, quali in particolare lo scioglimento anticipato delle Camere e le crisi di Governo, non è stato possibile approvarlo tempestivamente.

Ripresentato in questa legislatura all'inizio del 1980, si è trascinato per mesi presso la Camera. Noi al Senato abbiamo fatto ogni sforzo perchè l'esame da parte della Commissione e dell'Assemblea fosse sollecitato. Mi auguro pertanto che esso venga approvato. Purtroppo, nonostante l'esigenza di celerità, dovremo approvare ugualmente l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, perchè non è pensabile che possa prevedersi una relazione orale del presidente dell'ente di fronte alle Commissioni.

Più correttamente dovremo prevedere che il Ministro presenterà annualmente ai Presidenti delle Camere, per l'assegnazione alle Commissioni permanenti, una relazione predisposta dal presidente dell'Enel in merito all'attività dell'ente, ai programmi di investimenti e al loro stato di attuazione: naturalmente di tutti i programmi di investimenti, qualunque sia la fonte (legge, regolamento, delibera del CIPE) che li prescrive.

L'emendamento tende inoltre a sostituire, all'articolo 2, le parole: « sull'attività dell'Ente e in particolare sullo stato di attuazione dei programmi di investimenti » le parole: « sull'attività dell'Ente, sui programmi di investimento e sul loro stato di attuazione ».

Mi auguro che la Camera voti il nuovo testo prontamente; mi risulta che vi sono in-

tese in atto a questo proposito; spero vivamente che entro pochi giorni il disegno di legge possa essere approvato.

La situazione finanziaria dell'ente è ben nota; ho cercato di descriverla nel modo più documentato nella mia relazione scritta, alla quale faccio rinvio. È ben noto che tra le fonti dell'inflazione vi è, non ultimo, il *deficit* del settore pubblico allargato. Il *deficit* crescente dell'Enel è oltretutto anche una causa di inflazione. Come è stato autorevolmente rilevato dal Presidente della Commissione industria della Camera dei deputati, abbiamo un accumularsi di vecchie perdite di esercizio, di disavanzi annuali che vengono trasformati in debiti dell'ente; a tutto ciò si aggiungono gli interessi passivi generati che non vengono coperti in alcun modo e che quindi si capitalizzano in aumento del debito.

D'altra parte le tariffe non vengono tempestivamente adeguate; per certe fasce le tariffe hanno giustamente una misura non economica, ma di carattere sociale. Il mancato aumento delle tariffe — viene calcolato — comporta un mancato introito di 1.100 miliardi. Naturalmente in questi casi occorre provvedere tempestivamente a contribuzioni che possano consentire all'ente di fronteggiare i mancati introiti.

Quando poi abbiamo dei programmi straordinari di investimenti, è chiaro che debbono, allora sì, adeguarsi i fondi di investimento. Naturalmente il dibattito che è in corso per quanto riguarda le partecipazioni statali vale anche, in particolare, per un ente pubblico, economico ed energetico come l'Enel, che anzi non ha la possibilità di acquisire nuovi capitali attraverso operazioni azionarie.

Mi pare che nei provvedimenti approvati dal Governo e presentati al Senato in attuazione della cosiddetta « fase due », per le partecipazioni statali siano previste modalità per la definizione e la copertura obbligatorie dei cosiddetti oneri impropri. Penso che anche per quanto riguarda l'Enel, o con appo-

site norme di legge o a prescindere da apposite norme di legge, si debba provvedere annualmente a coprire gli oneri impropri che debbono essere chiaramente identificati.

Senza dilungarmi oltre, mi auguro che l'ente possa trovare il suo equilibrio finanziario e possa migliorare la sua immagine, cosa necessaria per acquisire finanziamenti sul piano internazionale e sul piano interno. Nella relazione ho tenuto a rilevare che la gestione dell'ente, pur in questo quadro e non certo per colpa dei suoi amministratori e dei suoi dirigenti, è corretta.

La nazionalizzazione, pur con gli oneri eccessivi rispetto a quelli analogamente previsti in Francia e in Inghilterra, come ho ricordato, si è risolta, come era prevedibile e auspicabile, nella realizzazione di economie di scala, come ho cercato di illustrare.

D'altra parte ho ricordato il programma pluriennale di investimenti dell'Enel dal 1981 al 1985. L'ente, nonostante tutto, sta facendo fronte in maniera soddisfacente agli impegni derivanti da questi programmi di investimento, per quanto riguarda sia impianti idroelettrici, sia geotermoelettrici, sia turbogas, sia termoelettrici, sia nell'ambito dei programmi nucleari approvati.

Non voglio dilungarmi ulteriormente. Raccomando ai colleghi l'approvazione del disegno di legge. Mi auguro che sia approvato l'emendamento proposto, ma mi auguro altresì — lo ripeto — che la Camera dei deputati voglia provvedere nei prossimi giorni all'approvazione definitiva del disegno di legge con l'emendamento che viene oggi introdotto dal Senato.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**P A N D O L F I ,** *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1406 ha anzitutto un suo aspetto preminente di carattere finanziario. Sui termi-

ni anche quantitativi della questione e sull'assoluta urgenza di un miglior assetto finanziario per l'Enel si diffonde con eccellente documentazione la relazione predisposta dal senatore de' Cocci che ringrazio. Ma su tale argomento si è diffuso anche il senatore Bertone quando ha simultaneamente sottolineato l'indifferibilità di questo provvedimento nonché la necessità di un migliore assetto generale economico e finanziario per l'Enel.

Vorrei aggiungere che i 1.350 miliardi che sono previsti in base a questo provvedimento come conferimento di cassa per il 1981 rappresentano soltanto una preliminare condizione necessaria per il ristabilimento di un assetto finanziario sostenibile, ma non ancora la misura sufficiente per raggiungere lo scopo. Incombe il problema dell'adeguamento del sovrapprezzo termico. Come è noto, il sovrapprezzo termico consente di tener conto, nelle tariffe complessive praticate al consumo, dell'aumento dell'olio combustibile. Siamo fermi ancora a valori di gran lunga superati. Probabilmente non sarà sufficiente nemmeno l'adeguamento del sovrapprezzo termico, ma occorrerà una serie di altre misure che pongano l'Enel al riparo da condizioni tecnico-finanziarie insostenibili.

Comunque ringrazio il Senato che, con lo devole celerità e con molta attenzione, ha voluto esaminare questo provvedimento e portarlo rapidamente in Aula. Questo provvedimento ha tuttavia un secondo aspetto, forse meno significativo, ma che presenta tuttavia qualche sua interessante peculiarità: è un aspetto istituzionale operativo. Mi riferisco all'articolo 3 del disegno di legge laddove si stabilisce che l'Enel può promuovere, previa autorizzazione del Ministero vigilante, la costituzione di società o consorzi con enti pubblici ed enti locali per l'attuazione di una serie di iniziative che vanno da quelle che concernono l'uso razionale dell'energia o il risparmio energetico a quelle che riguardano più propriamente impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica. Questa disposizione è molto importante

perchè, come è noto, le linee lungo le quali si muove l'azione del Ministero dell'industria prevedono tra l'altro l'immediata costituzione di una società a mio giudizio di grande importanza. Si tratta di una società a maggioranza Enel ma con la partecipazione anche degli altri enti energetici nazionali (CNEN ed ENI) e delle regioni per iniziative di sviluppo integrato del territorio dove sorgono e sorgeranno le centrali per la produzione di energia elettrica. Abbiamo trovato la denominazione della società; si chiamerà « Sviluppo integrato territoriale intensivo » (SITI) per indicare lo strettissimo collegamento tra la installazione di centrali nel nostro paese e operazioni di sviluppo armonico del territorio dove l'insediamento della centrale porta a uno squilibrio che va compensato attraverso iniziative che valorizzino l'ambiente, promuovano altre attività e in ogni caso concorrano a una migliore salvaguardia del territorio.

Quindi questa disposizione dell'articolo 3 di carattere istituzionale e operativa non è destinata a restare semplicemente una disposizione di carattere per così dire intenzionale o velleitario, ma consentirà nel più breve tempo possibile la realizzazione di iniziative come quelle che ho voluto ricordare. Poichè tutte le questioni che riguardano gli enti energetici si muovono sullo sfondo del piano energetico nazionale, vorrei dare una notizia al Senato: in questa ultimissima fase di messa a punto del piano energetico nazionale, sto personalmente attendendo a due appendici al piano che penso rappresentino la parte di più immediato interesse. La prima appendice riguarda una mappa delle opzioni per gli insediamenti energetici, cioè il Governo presenta regione per regione indicazioni di insediamenti perchè le regioni possano compiere le loro scelte. Questa mappa è frutto di un contatto preso con tutte le regioni, di laboriose indagini condotte in perfetta sintonia tra poteri centrali e poteri regionali dello Stato e permetterà alle regioni di scegliere a ragion veduta avendo prima i poteri centrali dello Stato fatto la loro parte. Non è immaginabile che ci sia solo una responsabilità regionale nell'individuazione

di località per insediamenti energetici, ma la scelta regionale deve tenere conto di indicazioni di cui il Governo si assume la responsabilità.

La seconda appendice riguarda linee di politica industriale programmata per la realizzazione di centrali nucleari. Il nostro paese è rimasto per anni impigliato in controversie sul ruolo di diversi soggetti di tipo industriale. Ebbene il 29 maggio concluderò un importante lavoro, iniziato il 17 marzo, con la partecipazione dell'Enel, committente architetto generale di sistema, del CNEN, organo di ricerca di produzione industriale e autorità di vigilanza e controllo, dell'industria, il sistemista raggruppamento Ansaldo e i componentisti di primo livello, essenzialmente privati, da Franco Tosi a FIAT, da Breda e Ercole Marelli, a Belleli e, da ultimo, l'AGIP nucleare come combustibilista. Attraverso l'azione di 5 gruppi di lavoro che hanno praticamente concluso la loro attività sarà possibile dettare finalmente linee e direttive di politica industriale programmata per la realizzazione delle centrali nucleari.

Il piano si correda così di alcune indispensabili indicazioni di fattibilità per cui il Parlamento sarà in grado di valutare non solo le linee astratte di una programmazione in materia di energia, ma anche la linea per sciogliere nodi che fin qui hanno impedito la realizzazione di soddisfacenti programmi energetici per il nostro paese. In altre parole il piano energetico non si discosterà praticamente dalla bozza che è stata preparata dal mio predecessore, ma recherà il segno dell'attività molto intensa svolta nei primi 5 mesi di questo 1981. L'azione del Parlamento potrà essere perciò improntata a un esame molto più analitico e concreto e potrà portare a conclusioni che abbiano maggiore carattere vincolante per il Governo.

Mi sia consentito, signor Presidente e onorevoli senatori, dire due parole sull'emendamento che è stato illustrato dal relatore senatore de' Cocci all'articolo 2 del provvedimento. A nome del Governo dico che l'emendamento si rendeva necessario e personalmente non ho mai contraddetto alla regola in base alla quale è soltanto l'autorità

politica dei diversi Ministeri che deve rispondere direttamente al Parlamento, il quale a sua volta attraverso le sue disposizioni regolamentari ha la facoltà di sentire in forme appropriate anche funzionari, presidenti di enti pubblici ed altre persone.

L'articolo 2 contraddice la regola della responsabilità diretta dell'autorità politica

dei diversi Ministeri di fronte al Parlamento. Quindi credo che bene faccia il Senato a condursi secondo una regola più rigorosa in questa materia. È chiaro che ciò porta a qualche ritardo nell'iter legislativo, ma confido che la Camera dei deputati voglia rapidamente approvare il testo emendato dal Senato.

### Presidenza del vice presidente MORLINO

(Segue P A N D O L F I , ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)  
Vorrei anche dare un chiarimento. Quando nel testo dell'emendamento si dice che il Ministro dell'industria trasmette ai Presidenti delle due Camere una relazione predisposta dal presidente dell'Enel in merito all'attività dell'ente, ai programmi di investimento, al loro stato di attuazione, l'interpretazione che il Governo dà a questa locuzione è la più estensiva possibile, se così si può dire. Quando si parla di programmi di investimenti, ovviamente si parla di qualunque programma di investimento ivi inclusi anche i programmi pluriennali che sono previsti dall'attuale normativa in materia.

È chiaro che in quella sede si darà conto anche con menzione diretta in allegato dei documenti amministrativi di approvazione di questi programmi di investimento, ad esempio delle relative delibere del CIPE. Quindi la locuzione introdotta nell'emendamento è dal Governo intesa nella sua più ampia accezione. Questo mi sembrava importante dire per evitare qualche timore di una portata riduttiva dell'emendamento presentato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

#### Art. 1.

Al fine di riequilibrare la situazione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia

elettrica (Enel) e di consentire l'avvio dei programmi di investimento, con particolare riguardo agli impianti idroelettrici, alle centrali elettriche alimentate a carbone e con fluidi geotermici e alla realizzazione di reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, è autorizzato il conferimento da parte del Tesoro dello Stato al fondo di dotazione dell'Enel dell'importo di lire 3.000 miliardi, in aggiunta a quello previsto dalla legge 7 maggio 1973, n. 253, e successive integrazioni.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 350 miliardi nell'anno 1980, 1.000 miliardi nell'anno 1981, 1.000 miliardi nell'anno 1982 e 650 miliardi nell'anno 1983.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Enel riferisce annualmente, alle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia, sull'attività dell'Ente ed in particolare sullo stato di attuazione dei programmi di investimenti.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

*All'emendamento 2.1 aggiungere infine il seguente periodo:*

« Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato presenta altresì al Parlamento i programmi dell'ENEL di cui all'articolo 1, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, e le delibere del CIPE ad essi relative ».

2. 1/1 URBANI, BERTONE, GUERRINI, BACCICCHI, VITALE Giuseppe, GIOVANNETTI, ROMANÒ, RAVAIOLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato presenta annualmente ai Presidenti delle due Camere, per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia, una relazione predisposta dal presidente dell'ENEL in merito all'attività dell'Ente, ai programmi di investimento e al loro stato di attuazione ».

2. 1 LA COMMISSIONE

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, si tratta di un subemendamento, il nostro, che ha soprattutto un significato tecnico, anche se, dati i precedenti, può avere una qualche rilevanza politica. Mi pare che valga la pena di illustrarne il significato perchè sarebbe opportuno che sulla sostanza si trovasse l'accordo unanime del Senato.

L'emendamento presentato dalla Commissione precisa a ragione una forma più corretta per la trasmissione da parte del Governo e non del presidente dell'Enel, come diceva il testo della Camera, di una relazione annuale sull'attività dell'ente. Nonostante questo emendamento costringa la legge a tornare alla Camera, la questione di principio che coinvolge mi pare abbastanza importante per cui doveva essere presentato e deve essere approvato.

Tuttavia noi abbiamo proposto un emendamento che impegna il Governo a presen-

tare oltre alla relazione i programmi dell'Enel e gli atti che li approvano, cioè le delibere del CIPE. Dico subito, per rispondere a qualche riserva di carattere tecnico che può emergere, che noi siamo anche disponibili a dire « le relazioni dell'Enel approvate dal CIPE ». Non è cosa di poco momento e quindi, a nostro avviso, vale la pena che questa formula entri nella legge, in modo da rendere più penetrante l'opera di verifica, di controllo e di indirizzo del Parlamento. È evidente, colleghi, l'esistenza di questa necessità. La legge istitutiva dell'ente prevede già che venga presentata una relazione programmatica. La legge è del 1962 ma mi sembra di non sbagliare dicendo che questa relazione è stata presentata solo nel 1963 o nel 1964; poi non più. Se il Parlamento deve esprimere un parere puntuale e penetrante, deve farlo su quell'atto che rappresenta la base giuridica rispetto alla quale poi l'Enel spende i soldi. Questa base giuridica è appunto il programma approvato dal CIPE.

Sia la relazione che il programma, nonché le modifiche eventuali del CIPE dovranno essere discusse dal Parlamento congiuntamente e ciò potrà avvenire se formalizzeremo per legge questo fatto e se il Governo rispetterà la norma. Certo c'è anche un impegno che non possiamo formalizzare per legge, ma che vogliamo sottolineare alla Presidenza del Senato, alle Presidenze delle Commissioni e ad ognuno di noi: queste relazioni devono essere discusse effettivamente in modo abbastanza penetrante e tradursi, quando il Parlamento ne ravvisi l'opportunità, in indirizzi. Ciò deve avvenire sempre, per la verità. Nel caso di cui stiamo parlando, ad esempio, il Parlamento può ritenere — alla luce del dibattito svoltosi sul programma e sulla relazione relativa alle attività, al ritmo di attuazione dei programmi stessi e magari alle novità che sono intervenute — che il programma debba essere modificato secondo determinati indirizzi. Il Governo terrà conto poi di queste osservazioni nella misura in cui, nella sua autonomia, lo riterrà, ripresentando il programma al CIPE con le modifiche e le verifiche del caso.

Non si tratta quindi di questione di poco momento, ma di introdurre, anche sulla linea di una modernizzazione dei meccanismi parlamentari e di un aggiornamento di rapporto tra Parlamento e Governo, una procedura di controllo e verifica in forme diverse da quelle attuali che non hanno funzionato. Ci troviamo infatti di fronte alla situazione assurda per la quale diamo tremila miliardi soprattutto per i programmi riguardanti le centrali idroelettriche, le centrali a carbone e gli impianti di distribuzione. Tali programmi rispettano il programma decennale del 1979 approvato dal CIPE e aggiornato nel 1980. Ma questo programma si riallaccia al piano energetico nazionale del 1977. Ora noi abbiamo un nuovo PEN e, per quel che sappiamo, c'è in esso l'idea di un certo riequilibrio tra nucleare e carbone. L'ottica del programma decennale dell'Enel è invece (parlando grossolanamente) tutto carbone. Ecco un esempio della necessità che ci sia un momento nel quale, mentre diamo i soldi e discutiamo dell'attività dell'ente, possiamo esprimere il parere sul documento che rappresenta l'atto che formalmente vincola l'Enel a spendere i soldi in quel determinato modo. La stessa questione l'abbiamo prospettata a suo tempo a proposito del CNEN. Il Ministro aveva accettato le nostre richieste: mi risulta anzi che il Ministro ha già presentato alcune modifiche alle linee guida al CIPE.

**P A N D O L F I**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Già approvate dal CIPE.

**U R B A N I**. Ecco, già approvate dal CIPE; prendo atto della prontezza con cui il Ministro ha dato esecuzione ad una volontà del Senato che non era stata espressa formalmente. Tuttavia, signor Ministro, ciò riguarda l'impegno del Governo, ma c'è anche un impegno che riguarda il Parlamento. Quante relazioni sono state, infatti, dimenticate dal Senato e non sono diventate oggetto di discussione! A noi pare quindi che sia opportuno introdurre nella legge la norma per cui accanto alla relazione si dica formalmente che il Ministro deve presentare anche i programmi. Se non piace l'espressione:

« i programmi e le delibere dal CIPE », si dica: « i programmi approvati dal CIPE », perchè se il Senato dovrà dire qualcosa non è importante tanto che lo dica sulle relazioni, quanto sull'atto specifico che vincola l'Enel. La formula siamo dispostissimi a cambiarla, ma vorremmo che la sostanza di essa fosse accolta; respingerla significherebbe respingere un'esigenza del tutto oggettiva, ragionevole, che tende a migliorare un meccanismo che fino ad oggi non ha funzionato creando alcune di quelle discrepanze da cui sorgono anche quegli inconvenienti per cui le centrali ancora non si sono fatte e non si sono fatte anche per la mancanza di chiarezza circa il soggetto che ha il potere di decidere.

Del resto — e concludo — se veramente andrà avanti il criterio di modificare il rapporto carbone-nucleare, bisognerà modificare il piano decennale dell'Enel già approvato dal CIPE.

Allora non si vede perchè non debba essere il Parlamento ad esprimere in proposito un indirizzo. Ecco perchè l'emendamento si riferisce ai « programmi approvati ».

Dato che dobbiamo presentare in materia un emendamento, mi pare che dobbiamo cercare di farlo in termini corrispondenti alle necessità suggerite dall'esperienza. Mi scuso con la Presidenza se mi sono soffermato un po' più del lecito su un emendamento in fondo modesto, ma siccome è stata sollevata qualche riserva sulla ragione per la quale l'abbiamo presentato, ho voluto ampiamente motivarlo, non facendone tanto una questione di maggioranza o di minoranza, quanto invitando tutti i colleghi a riflettere sulla fondatezza o meno dalle nostre ragioni.

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame e ad illustrare, se lo ritiene, l'emendamento della Commissione.

**d e ' C O C C I**, *relatore*. Mi si consenta, signor Presidente, di intrattenermi qualche istante sulla proposta del collega Urbani con il quale ho una lunga consuetudine di lavoro e di amicizia. Prima di tutto nessuna riserva ho — uso l'espressione da lui usata — sulle ragioni da lui così ampiamente esposte.

Nella sostanza sono d'accordo naturalmente: accolgo nello spirito le proposte del senatore Urbani. Del resto la dichiarazione del Ministro è stata sommamente chiara e perentoria; inoltre anch'io ho dichiarato cose analoghe nel corso della mia breve esposizione. Il problema, mi pare, è soltanto di tecnica giuridica e di tecnica legislativa. Naturalmente io voglio che siano ben previsti nella relazione sull'attività dell'ente i programmi specificatamente intesi e il loro stato di attuazione.

Quando diciamo programmi, diciamo tutti i programmi con la relativa fonte di approvazione; fonte di approvazione che può essere in via straordinaria una legge, può essere un atto regolamentare, può essere un atto amministrativo, del CIPE e non del CIPE; per questo sono restio a indicare specificatamente una fonte secondaria amministrativa come la delibera del CIPE.

Non possiamo legare una norma generale e astratta, come quella che noi stiamo approvando, a un fatto contingente come può essere questa o quella delibera di questo o quell'organo.

Quindi nella sostanza sono assolutamente d'accordo che vengano presentati oltre alla relazione tutti i programmi con le relative fonti, nonchè ogni indicazione sul loro stato di attuazione. Spero vivamente che il collega Urbani sia soddisfatto di questa dichiarazione e di questi chiarimenti e non voglia insistere per allungare ulteriormente il testo del nuovo articolo, cosa anche pericolosa perchè potrebbe dare motivo per un'ulteriore discussione da parte della Camera.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**P A N D O L F I ,** *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, a me era parso di dare, con un'interpretazione del testo dell'emendamento della Commissione, un'indicazione molto precisa di che cosa il Governo intende per relazione presentata ai Presidenti delle due Camere e predisposta dal presidente dell'Enel in merito anche all'attività dell'ente, ai programmi di investimento e al loro stato di attuazione.

Il Governo ritiene che l'espressione: « programmi di investimento », a cui eventualmente si potrebbe aggiungere la parola « deliberati » se proprio si vuol dare maggiore ufficialità al programma di riferimento, sia una locuzione che comprende ogni cosa: in primo luogo i programmi presentati e deliberati a termine delle vigenti disposizioni (che sono quelle opportunamente ricordate dal senatore Urbani), ma per avventura anche qualunque altro programma che, in base a qualunque altra disposizione, anche solo amministrativa, dovesse essere adottato. Non escludo che le procedure di attuazione del piano energetico nazionale possano portare anche a programmi parziali all'interno ad esempio del programma decennale. Ebbene, a maggior ragione la relazione annuale dovrebbe dar conto anche di questi sub-programmi.

A me pare assolutamente incredibile che una relazione annuale così precisa e puntuale (come è prevista da questo articolo 2 emendato) non contenga le fonti dei programmi su cui si deve riferire nella relazione medesima; in allegato ci sarà, quanto meno, la delibera del CIPE che è sempre qualcosa di molto semplice ed elementare rispetto all'articolazione del programma su cui dovrà ampiamente diffondersi la relazione annuale del presidente dell'Enel. Quindi una relazione annuale, che mi pare una novità molto importante, dovrà essere molto più analitica che una semplice delibera del CIPE che, conosciuta dal Parlamento, è già prima ben conosciuta dalla stampa specializzata e da altri perchè sono delibere che vengono immediatamente diffuse. Quindi il Parlamento è titolare non solo della conoscenza dei programmi approvati e deliberati, ma di qualcosa di molto più impegnativo perchè c'è lo stato di attuazione dei programmi che non compare nelle delibere del CIPE e c'è in generale l'attività dell'ente che, come si conviene in ogni buona amministrazione, dovrà essere illustrata analiticamente almeno con la dovizia di particolari con cui il consiglio di amministrazione dell'Enel viene a conoscenza degli *interna corporis* dell'ente lungo un anno di attività. Quando si dice che la relazione deve contenere notizie su tre

punti: attività dell'ente, programmi di investimento (se vogliamo dire « deliberati » possiamo farlo; io lascerei nel generico perchè ve ne possono essere altri) e loro stato di attuazione, mi pare che la locuzione sia onnicomprensiva. Mi pare difficile che una specificazione come quella richiesta nel subemendamento Urbani possa aggiungere qualcosa al testo dell'emendamento della Commissione: In ogni caso, se può valere, il Governo si impegna a interpretare la norma esattamente come io l'ho interpretata, prima nella replica, adesso intervenendo sul subemendamento Urbani.

P E T R O N I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . In merito all'emendamento mi pare opportuno approvarne la prima parte con cui si mettono in chiaro alcuni aspetti regolamentari. In merito al resto, udito l'intervento del Ministro il quale si è reso interprete delle volontà espresse in quest'Aula, mi permetto di proporre una formulazione che sostanzialmente ricalca quello che il Ministro ha detto. Laddove si dice che « il Ministro dell'industria presenta il documento ai Presidenti delle Camere per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia » bisognerebbe precisare: « i programmi predisposti dall'Enel » — eventualmente potremmo aggiungere: e regolarmente approvati — « nonchè una relazione del presidente dell'Enel relativa all'attività dell'ente con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi di investimento ».

Lo spirito di questa proposta è di offrire una soluzione soddisfacente per tutti. Se i colleghi credono, possono farla loro.

P R E S I D E N T E . Prima di procedere oltre nella discussione, vorrei precisare alcune cose. L'emendamento presentato dalla Commissione è inteso a risolvere un problema formale, nel senso di ribadire che tutto ciò che viene inviato al Parlamento deve essere inviato tramite il Governo. E in

proposito mi permetto di suggerire che, alla seconda riga dell'emendamento, la parola « presenta » sia sostituita dall'altra « trasmette ».

Ora invece si propone di trasformare l'oggetto di questa trasmissione. Mentre prima si trattava di una relazione del presidente dell'Enel ora si parla di una relazione del Ministro nella quale può anche essere contenuta una relazione del presidente dell'Enel. Sia chiaro quindi che in questo modo cambiamo l'oggetto del documento che viene inviato al Parlamento.

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Se viene accolto l'emendamento nella forma proposta dal collega, ritiriamo il nostro. Il Parlamento, a nostro avviso, non è tanto chiamato a decidere se si presenta una relazione del Governo o una dell'Enel, ma deve decidere se viene trasmessa solo una relazione o anche il programma dell'Enel. Il Ministro dice che l'impegno vi è comunque, ma riteniamo che sia opportuno precisarlo. Deve dirsi: il programma dell'Enel approvato o almeno: il programma dell'Enel e la relazione. Ritiriamo il nostro emendamento se si accoglie la proposta del collega Petronio. Infatti, quello che ci interessa è rendere per quanto possibile più penetrante il controllo del Parlamento sull'Enel.

P A N D O L F I , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Vedo che l'interpretazione che avevo dato non vale ancora a soddisfare il desiderio di una maggiore precisione del linguaggio da parte del

senatore Urbani. Ho ascoltato la proposta del senatore Petronio, ma mi pare che molto acutamente ella, onorevole Presidente, abbia chiarito che la differenza sostanziale, a parte il contenuto della relazione o dei documenti da inviare, tra l'emendamento della Commissione e i subemendamenti, è che l'emendamento della Commissione parla di una relazione predisposta dal presidente dell'Enel; nei subemendamenti abbiamo invece l'intervento del Ministro, il quale si colloca, per così dire, *a latere* del presidente dell'Enel come titolare dell'obbligo di inviare a sua volta dei documenti e dei testi: così mi è parso di capire.

U R B A N I . No, vediamo le cose in concreto. Su questa questione noi stiamo al testo dell'emendamento della Commissione, ma l'unico problema riguarda l'aggiunta del programma dell'Enel. O su questo, signor Ministro, c'è una questione di merito, e allora si capisce la resistenza e in questo caso insistiamo, o non c'è, e allora mi pare che non ci sia ragione per non prevederlo. Scusi l'interruzione.

P A N D O L F I , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Parlamento è sovrano di fare come crede: io mi sottometto in tutto alla volontà del Parlamento. Se il Parlamento ritiene che sia meglio dire una parte piuttosto che dire il tutto, che secondo la logica formale comprende la parte, è liberissimo di farlo. Avverto però che in ogni caso l'obbligo non si estende ad eventuali altri adempimenti programmatici che non siano quelli espressamente indicati nel testo così esplicito. Se il Senato opta per questa soluzione, mi rimetto completamente all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Vorrei che il relatore riassumesse lo stato della questione.

d e ' C O C C I , *relatore*. È quello che intendevo fare, premettendo che mi rimetto all'opinione finale del Ministro.

Per quanto riguarda il suggerimento del Presidente dell'Assemblea di sostituire « trasmette » a « presenta », non ricordo qual è

la parola che più ricorre in analoghe norme contenute nelle varie leggi: ho il dubbio che di solito si parli di « presenta » anziché di « trasmette ». Mi rimetto, comunque, completamente alla Presidenza.

P R E S I D E N T E . Nel caso che stiamo esaminando, onorevole relatore, l'espressione più corretta è « trasmette ».

d e ' C O C C I , *relatore*. Ringrazio il Presidente e mi rimetto nel modo più assoluto a quanto da lui autorevolmente detto.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Urbani e quella del senatore Petronio, ricordo che nella sostanza le abbiamo accolte, in quanto non prevediamo la trasmissione soltanto della relazione, ma prevediamo la trasmissione della relazione, dei programmi di investimento e del loro stato di attuazione. Quindi abbiamo accolto l'aggiunta dei programmi alla relazione. Il Ministro poi ha proposto di aggiungere una parola particolarmente felice, che mi sembra venga incontro alle esigenze del senatore Petronio, quando si dice: « regolarmente approvati ». Infatti il Ministro suggerisce la espressione: « programmi di investimento deliberati ».

Pertanto la formulazione può essere la seguente: « Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato trasmette annualmente ai Presidenti delle due Camere, per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia, una relazione predisposta dal presidente dell'Enel in merito all'attività dell'ente, ai programmi di investimento deliberati e al loro stato di attuazione ».

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . A questo punto noi manteniamo il nostro emendamento se non viene accolta la proposta del senatore Petronio che obbliga alla presentazione sia del programma dell'ente che della relazione. Il problema è tutto qui, oltre alla relazione

si devono inserire i programmi dell'Enel approvati. Diversamente manteniamo il nostro emendamento.

P E T R O N I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Sono veramente spiacente di intervenire nuovamente su questa materia che mi sembrava fosse già definita. D'altra parte non mi sembra sia una questione di lana caprina, poichè il testo risultante mi pare sia completamente diverso dall'emendamento che — mi sembrava — fosse stato accolto. Dopo le parole « per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia » ritengo che bisogna aggiungere le parole « i programmi predisposti dall'Enel e regolarmente deliberati » — avevo proposto « approvati » e mi è stato suggerito di usare il termine « deliberati », e mi va benissimo: la sostanza infatti non cambia — « nonchè una relazione del Presidente dell'Enel relativa all'attività dell'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi di investimento ». C'è quindi da aggiungere: « i programmi predisposti dall'Enel e regolarmente deliberati ».

d e ' C O C C I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

d e ' C O C C I , *relatore*. Forse per colpa mia comprendo solo ora l'effettiva proposta. Cioè il Ministro non trasmette in primo luogo la relazione predisposta dal presidente dell'Enel, il Ministro trasmette invece i programmi di investimento deliberati e in secondo luogo trasmette una relazione predisposta dal presidente dell'Enel con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi stessi. Allora, pur essendo così sostanzialmente diversa la trasmissione dei programmi direttamente da parte del Ministro dalla trasmissione di una relazione fatta dal presidente dell'Enel, per

venire incontro alle insistenze dei colleghi, penso possa accettarsi anche la formulazione proposta.

P A N D O L F I , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo si associa.

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . A questo punto ritiro il nostro emendamento e dichiaro di accettare la soluzione proposta.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, è d'accordo su questa impostazione?

P A N D O L F I , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Sospendo brevemente la seduta per consentire la stesura del nuovo testo dell'emendamento 2.1.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,30*).

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura della nuova formulazione dell'emendamento 2.1.

F I L E T T I , *segretario*:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato trasmette annualmente ai Presidenti delle due Camere per l'assegnazione alle Commissioni permanenti competenti per materia i programmi dell'Enel e una relazione, predisposta dal presidente dell'Enel, in merito all'attività dell'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi stessi ».

2.1

LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 2.1, presentato dalla Com-

missione, sostitutivo dell'intero articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

### Art. 3.

Allo scopo di sviluppare le iniziative volte a realizzare l'uso più razionale ed il risparmio dell'energia, nonché l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori finali di consumo, l'Enel è autorizzato a promuovere, con la propria organizzazione e secondo direttive generali impartite dal CIPE, la diffusione di impianti fissi, sistemi o componenti atti agli scopi sopraindicati, anche mediante anticipazioni finanziarie.

L'Enel, nel quadro delle direttive di cui al precedente comma:

a) può promuovere, previa autorizzazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la costituzione di società o consorzi con enti pubblici ed enti locali per l'attuazione di iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici e alla razionale utilizzazione delle fonti di energia, nonché per la realizzazione e l'esercizio, ai fini di cui sopra, di impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, ivi compresi gli impianti per la produzione combinata di energia elettrica e di vapore destinato ad altre utilizzazioni;

b) può svolgere, previa autorizzazione del CIPE, anche in associazione con altre società o enti, attività di studio, consulenza e progettazione, in Italia e all'estero, per l'attuazione e la realizzazione delle iniziative e degli impianti di cui alla lettera a).

*(È approvato).*

### Art. 4.

All'onere di lire 350 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1980, si provvede a carico dello stan-

ziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, parzialmente utilizzando l'accantonamento « Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici ». All'onere di lire 1.000 miliardi per l'anno 1981 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P E T R O N I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi pare doveroso a questo punto prendere la parola per esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito socialista italiano, voto favorevole che noi rappresentiamo stasera in tutta la sua importanza, perchè serve a ridare credibilità funzionale ad un ente quale l'Enel, il quale fino a questo momento ha avuto grosse difficoltà sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista funzionale — come dicevo — per il fatto che, nato senza capitali, con un fondo di dotazione costituito solo nel 1973 e successivamente solo nel 1976 portato a duemila miliardi, si è ritrovato, con il passare degli anni, in una situazione economico-finanziaria di grossa difficoltà.

Pertanto, come è stato già opportunamente rilevato da più parti, compreso il Ministro, molta parte del fondo di dotazione che noi stasera andremo ad approvare servirà — sostanzialmente — più che per investimenti produttivi, per ripianare i debiti che nel frattempo l'Enel è stato costretto a contrarre con le banche.

Riteniamo d'altronde che, a parte questo problema immediato, è di grande rilevanza in questo provvedimento il fatto che l'Enel viene messo finalmente nella condizione di superare la sua vecchia, passiva concezione, per apprestarsi ad essere, secondo il nostro modo di vedere, agile, non burocratico come spesso si è rivelato, e capace di dare un contributo importante al paese per superare le difficoltà energetiche presenti e predisporre piani per il futuro.

Certo c'è stato un momento, quando il petrolio non costava molto, che ha visto l'Enel utilizzare le risorse in maniera forse apparentemente approssimativa, non pensando a quelle che sarebbero state le difficoltà degli anni a venire. Anche se in quegli anni qualcosa di positivo è stato realizzato, le differenze notevoli tra Nord e Sud sono state ridotte, il patrimonio complessivo dell'ente è stato potenziato. È subentrata successivamente la crisi del petrolio, c'è stato il fermo ricordato; c'è ora la necessità di rinforzare la tenuta complessiva di questo ente importante, dandogli tutte le attribuzioni giuridiche e finanziarie perchè possa compiere un salto di qualità, per un suo contributo importante ad una politica energetica ad alto livello nel nostro paese, che tenga conto non solo del petrolio, ma che lo superi e guardi ad altre fonti di energia, meno costose: quella solare, quella eolica; che guardi alla stessa produzione di energia idroelettrica, a tutto un complesso di interventi alternativi ed a basso costo. All'Enel il paese guarda con la necessità, che io rappresento anche qui stasera, di vedere questo ente rinnovato nelle sue strutture, nella sua mentalità, capace di esprimere un comportamento manageriale adeguato ai tempi e alle necessità del paese. Per tutti questi motivi che abbiamo voluto semplicemente accennare e che vanno ad aggiungersi alle precedenti, dichiarate volontà dei rappresentanti del Partito socialista, nell'altro ramo del Parlamento e in questo ramo nella Commissione competente, esprimiamo il voto favorevole del Partito socialista italiano.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, devo formulare questa dichiarazione di voto premettendo il mio personale scoramento per il clima in cui viene varato un provvedimento di tanta portata; uno scoramento per il sentire, l'avvertire, nel momento in cui parlo, nella veste di rappresentanza, il peso negativo che la gestione del servizio elettrico oramai sta scaricando sulle spalle dell'utente. E voglio vestire i panni dell'utente prima ancora di quelli del parlamentare delegato ad una funzione di rappresentanza. È un'amarezza che subisce, direi, l'impulso anche di un dibattito che di certo non ha vivacizzato temi che dovutamente andavano vivacizzati essendo essi destinati a promuovere un'ulteriore recrudescenza del peso economico già notevolmente lievitato sulle spalle dei contribuenti. Questa l'amarezza che premetto all'esplicitazione di un voto negativo nei confronti del disegno di legge n. 1406 al varo.

Il MSI-DN vota contro questo provvedimento che conferisce 3.000 miliardi al fondo di dotazione dell'Enel. Le ragioni potrebbero essere ovvie per una parte politica che a suo tempo, su posizioni solitarie, anticipò (dirò meglio: preconizzò) gli effetti negativi di un'operazione di pubblicizzazione del servizio di energia elettrica.

« Avevamo previsto! » possiamo dire oggi; e lo diciamo di certo non per la soddisfazione di riconoscere a noi stessi una capacità lungimirante di vedute. Allora furono posti sul banco degli imputati i cosiddetti baroni delle gestioni private del servizio di fornitura dell'energia elettrica. La constatazione oggi doverosa nei confronti di quei baroni è che sì, possono essere ancora confermati i loro profitti significativi di allora, ma bisogna dar loro il credito dell'offerta di un servizio all'altezza delle aspettative. Guadagnavano molto, possiamo dire, ma prestavano servizi adeguati agli importi che riscuotevano. Oggi l'Enel, di converso, ci dà la dimostrazione, attraverso questo in-

tervento di rianimazione che viene varato su sua richiesta dal Parlamento, di perdere molto e di prestare servizi inadeguati. Non mi soffermo — non ne ho possibilità nell'arco breve di una dichiarazione di voto — in sottolineature del carattere delle prestazioni, dei servizi che fornisce l'Enel anche se sarebbe oltre modo opportuno realizzare queste note di colore in una dichiarazione di voto altamente critica.

Noi avevamo previsto che la nazionalizzazione avrebbe portato come conseguenza delle passività notevoli, non foss'altro per gli oneri che lo Stato allora si assunse con il disporre il ristoro delle società private a cui tolse la possibilità di esercire il servizio stesso. È un debito che dura dal 1963 (che è stato incrementato in maniera esponenziale dal costo del denaro che si è dovuto pagare fino ad oggi) ed ha costituito una palla al piede per l'attività del servizio, in quanto, impegnato sul fronte del ristoro, lo Stato (il Governo per esso) non ha potuto forse guardare ad una gestione che trovasse più pronti e più significativi interventi sul piano degli investimenti e della dilatazione del servizio.

Il relatore ha voluto effettuare dei raffronti con le nazionalizzazioni operate in Francia e in Inghilterra. Noi diciamo che questi raffronti sono quasi inopportuni, o quanto meno non sono possibili sul piano oggettivo di realtà non omogenee; sono realtà distanti fra di loro che non consentono di reperire un denominatore comune sul quale adagiare il commento di una valutazione comparata; sono realtà distanti sia perchè si tratta di epoche che possiamo definire remote (1946-47 se parliamo delle nazionalizzazioni fatte al di fuori dell'Italia), sia perchè sono diversi i metodi. Direi che stiamo approdando ora a soluzioni che altri Stati prima di noi hanno attuato or sono diversi decenni: voglio riferirmi al fondo di dotazione.

Si è detto che con questo provvedimento al varo ci si ripromette di risanare il bilancio dell'Enel da una parte col conferimento di 3.000 miliardi al fondo di dotazione e dall'altra col promuovere un intervento parallelo mediante la revisione annuale delle

tariffe di vendita dell'energia elettrica. Mi sia consentito, proprio perchè sono latore di una insofferenza ormai crescente nella utenza, aprire e chiudere una parentesi che conterrò allo stretto necessario. Vendita dell'energia elettrica da parte dell'Enel: abbiamo contribuito alla formalizzazione legislativa di una tariffazione dell'Enel che ha concretato delle assurdità; l'Enel è stato abilitato a differenziare i canoni delle apparecchiature di misura, così come è stato abilitato a differenziare le tariffe per la cosiddetta seconda abitazione. Non si è considerato che l'abitazione alternativa diventa tale ad un'unica condizione: che nella contestualità d'uso dell'abitazione alternativa si abbandoni la residenza abituale, talchè, sul piano della logica, l'utilizzazione di un secondo contatore è parallela alla rinuncia all'utilizzazione del primo contatore; il fatto che addirittura si debba soggiacere ad un aggravio del canone dell'apparecchiatura di misura e della tariffa mi sembra un insulto alla logica più ancora che al contribuente.

Nonostante l'abilitazione a consumare questo in virtù anche di una forma contrattuale che viaggia a ruota libera — ne faccio denuncia esplicita in un ambito parlamentare seppure vuoto — si corre con provvedimenti *ad horas* per operazioni di ossigenazione economica dell'Enel: 3.000 miliardi. Forse nella girandola paurosa di miliardi elargiti da uno Stato che di certo non potrà subire l'accusa di non essere munifico a spese del contribuente, 3.000 miliardi sono ben poca cosa e quindi possono passare, attraverso un'Aula semivuota, nella disattenzione degli onorevoli parlamentari.

A noi preme sottolineare questo perchè avvertiamo la doverosità di reiterare qui considerazioni, commenti che abbiamo colto fuori da quest'Aula. Avvertiamo, in sintesi, la necessità e la doverosità di espletare un mandato con la chiarezza che dovrebbe presiedere a siffatto compito.

Devo anche rilevare che la ripetitività dell'intervento che si chiede all'utente in fatto di uso di apparecchiature di misura è tristemente in assonanza con il carattere di questo intervento in discussione poichè il disegno di legge n. 1406 sostanzia una duplicità

di intervento a carico del cittadino. Si dice infatti che il cittadino deve intervenire due volte: una prima volta con un onere a carico del bilancio dello Stato, quindi del contribuente stesso; una seconda volta con un continuo aumento delle tariffe dell'energia elettrica. Forse le condizioni di salute dell'Enel richiedono questa terapia d'urto, ma non so fin dove essa possa essere tollerabile per il fisico dell'utenza.

Di converso l'ente che detiene il monopolio può continuare a fare il proprio comodo, assumendo il personale, diradando obblighi pur consolidati nel tempo (quale quello della lettura domiciliare) fino all'arco di un anno, prelevando, non si sa in forza di quale norma, somme in base a consumi calcolati in forma forfettaria e senza possibilità di contraddittorio, impinguandosi illegittimamente con una articolazione del rapporto con l'utenza che sfugge deliberatamente ad un controllo governativo. In proposito devo muovere dei rilievi pesantissimi al Governo. Sarei portato a pensare che se l'Enel assume un comportamento siffatto, per essere ritenuto tale comportamento lecito deve aversi che nel consiglio di amministrazione dell'Enel ci siano partecipanti al Governo. Se ciò non è, se Governo e consiglio di amministrazione dell'Enel sono cose distinte, il Governo non deve tollerare che l'Enel gestisca un servizio pubblico a proprio uso, diletto e consumo.

Quello che sto dichiarando con toni caldi non è novità che può cogliere impreparati i responsabili del Governo. È una metastasi che oggi sta dando i sintomi che anticipano di poco le forme di collasso tipiche di queste malattie. E ad avere il collasso è il cittadino, pressato dall'aumento delle tariffe telefoniche, elettriche, del carburante; pressato dalla crisi che ormai lo sottopone a giri continui di torchio fiscale.

Se soluzioni del genere devono essere articolate dal Governo con il coinvolgimento immediato dell'utenza, deve desumersi che il Governo viene meno alla richiesta capacità di prevenire le situazioni di disagio, di anticipare i problemi. Anche se stiamo varando un disegno di legge, scadiamo nelle valutazioni e nelle motivazioni addotte, in

modo ricorrente, in tema di decretazione di urgenza. Questo disegno di legge urgente equivale nella sostanza ad un decreto-legge urgente, con tutte le implicazioni negative che una forza di minoranza può addirittura far dilagare in un'Aula parlamentare.

Il cittadino deve concorrere con la sua capacità alla risoluzione dei problemi, ma sta al Governo architettare una forma di intervento che abbia degli appuntamenti cadenzati nei confronti del cittadino, che non realizzi una chiamata continua, quotidiana, di emergenza, da 113 legislativo. Noi abbiamo attivato, sul piano della legislazione, un servizio celere: un 113 a sollievo delle aziende fallimentari!

Ciò premesso, aggiungo alcune considerazioni brevi, signor Presidente. (*Richiami del Presidente*). Chiedo venia: ritengo che di tempo se ne sia sciupato in quest'Aula e lo hanno sciupato quelle forze che potevano fare a meno di sciuparlo perchè, avendo un unico recapito di maggioranza, potevano chiarire fuori di quest'Aula almeno le proprie proposte. Non deve essere un rappresentante di minoranza a fare certi rilievi. Peraltro la mia convinzione di democrazia parlamentare assegna la parola solo alla minoranza, perchè la maggioranza, per il fatto che dispone, che opera, non ha necessità di recitare per se stessa orazioni.

P R E S I D E N T E . Sarebbe più rigoroso nei tempi se per ipotesi lontanissima venisse accolto questo suo voto.

M I T R O T T I . La proporzionalità dei tempi rispetterebbe...

P R E S I D E N T E . No, trattandosi di minoranza, in questo caso avrebbe il tempo ridottissimo.

M I T R O T T I . Purchè si escludano le litanie della maggioranza va benissimo: forse sarà questa la soluzione giusta per i guai parlamentari!

P R E S I D E N T E . Era solo per richiamarla al tempo garbatamente e indirettamente.

**MITROTTI.** È il mio destino quello di essere richiamato al tempo; comunque concludo con celerità, Presidente: di certo non voglio abusare. Ritengo che, se in quest'Aula dovessero parlare per mia vece, così come io presumo di parlare in loro vece, quanti mi hanno gratificato della loro fiducia per rendermi latore di quello che sto dicendo, il Parlamento verrebbe impegnato per diverse settimane, signor Presidente.

Dicevo che il relatore ha lamentato il ritardo nell'approvazione della ricapitalizzazione, nonché il ritardo per l'adeguamento del sovrapprezzo termico che, guarda caso (è addirittura messo in rilievo nella relazione di presentazione), non incide sul paniere (e quindi non trova una compensazione con gli effetti della scala mobile), per cui dovrebbe essere meno doloroso il varo di siffatto provvedimento sulla scorta di questa considerazione aggiuntiva. Ma le critiche che ho innanzi sollevato vanno forse ingigantite: rinvierò, signor Presidente, ad altra occasione alcuni temi che pure sarebbero stati significativi. I paraventi troppo comodi e troppo facili dell'aumento dei costi petroliferi e della mancanza di adeguati fondi di dotazione mi sembra che, già sulle scarse considerazioni che ho fatto, possano subire crinature notevoli nella loro staticità, nella loro consistenza, nella loro resistenza ad una azione di critica da parte dell'opposizione.

È da dire (voglio riferirmi appunto alla discussione che c'è stata sull'articolo 2) come non sarà di certo il vincolo imposto all'Enel di presentazione di programmi deliberati e di relazioni congiunte l'elemento risolutivo, anche perchè — ritengo di averlo già sottolineato — il problema risiede in un raccordo di programmi dell'Enel con una politica energetica nazionale, per la quale viaggiamo nel mare delle nebbie.

È impensabile che si possa accettare, supportare, condividere, analizzare, criticare un qualsiasi programma dell'Enel se non v'è il termine di paragone, il termine lapideo di una scelta governativa, di un indirizzo di politica energetica. Il raffronto lo si farà con che cosa? Il raffronto avverrà tra gli interessi diversamente sostenuti, che di certo risiederanno fuori della sfera del pubbli-

co cui dovrebbe riferirsi una programmazione globale della politica energetica!

Quindi questioni di lana caprina come quelle che si sono fatte sull'emendamento all'articolo 2 potevano essere risparmiate proprio sulla scorta di quella logica terra terra che sta spolverando chi è ultimo, per capacità e per arrivo, tra gli esimi colleghi di quest'Aula.

Ma dobbiamo anche dire che l'Enel fino ad oggi non si era mai impegnato in politiche alternative: ha scoperto l'energia alternativa quando c'è stata una legge che consente di lucrare — per un ente come l'Enel — provvidenze dello Stato. Una vocazione incontenibile, tale da richiedere anche l'esclusiva di gestione di questa attività. E mi sembra un assurdo che si privilegi, come si è fatto, l'Enel conferendogli il monopolio anche in questo campo quando vi sono organi istituzionali preposti all'orientamento e alla programmazione delle sperimentazioni di nuove tecniche e di energie alternative.

Che ci sia palese connivenza con l'interesse dell'ente (connivenza rappresentata da un rapporto politico di gestione che diviene addirittura scoperto in questo caso) mi sembra che sia considerazione che possa essere condivisa e che non possa essere contraddetta. E di questo facciamo carico pesantissimo al Governo. Noi diciamo al Governo (che si è prestato ai giochi dell'Enel) che ciò di certo non depone favorevolmente nei confronti del Governo stesso.

Voglio aggiungere una noticina di colore.

**P R E S I D E N T E.** Conclusiva!

**MITROTTI.** Sì, conclusiva. Le vite di questi carrozzoni sono parallele: sia che si guardi alla SIP, sia che si guardi all'Enel, vi sono due comuni denominatori che fanno rabbrivire. Alla SIP si consente di battere moneta in forma incontrollata con l'emissione di gettoni; all'Enel si è consentito di battere moneta con i noti prestiti internazionali in valuta estera.

È questa la nota di colore che ritengo completi un quadro poco edificante.

Pertanto, nel confermare, sulla scorta di queste considerazioni, che non è assolutamente possibile condividere la scelta rappresentata dal disegno di legge n. 1406, dichiaro il voto negativo del MSI-DN.

**F O R M A.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**F O R M A.** Signor Presidente, signor Ministro, pochissime parole per dichiarare il voto favorevole del Gruppo al quale appartengo, anche perchè non mi pare siano queste ne l'ora nè tanto meno la sede per polemizzare con Gruppi che non hanno creduto di partecipare in Commissione ad un miglioramento del provvedimento, ma che ben sanno criticarlo.

L'esame del provvedimento e la lettura attenta della relazione ci danno la tranquillità di questo voto. L'esame della relazione, ricca dei bilanci passati e degli impegni a venire, di notizie sulla gestione trascorsa, sull'incremento del personale, sull'andamento degli investimenti, sull'influenza che hanno avuto le note vicende tariffarie ed anche gli ostacoli posti durante le vicende tariffarie alla modifica di queste tariffe, ci induce a una seria riflessione; riflessione che riguarda le origini, che riguarda la gestione, che riguarda l'avvenire.

L'esame delle cifre che il relatore ci espone e che riguardano gli impegni futuri, la necessità di trovare i fondi per gli indispensabili e urgenti investimenti e di far sì che l'Enel possa trovare questi fondi presentandosi al mercato finanziario in una veste di gestione, se non sana, sicuramente avviata a rimettersi in carreggiata, ci incoraggia a votare questo provvedimento e ad avviarcì così alla concretizzazione di prospettive che non sono cose vane, come da qualche parte è stato detto, o cose che non si fanno, ma che sono quelle cose di cui il Ministro ci ha parlato all'inizio di questa seduta, quelle cose che sono state richieste durante la discussione, quelle garanzie che sono state imposte anche attraverso la laboriosa elaborazione dell'ultimo emendamento qui portato alla legge.

Soprattutto, questo provvedimento si pone come premessa indispensabile perchè il paese si avvii nel campo dell'energia — qui siamo nel campo di una delle energie — attraverso una visione organica di tutte le prospettive, nella consapevolezza delle gravi difficoltà che a noi si pongono in misura maggiore rispetto a ogni altro paese industrializzato d'Europa, a trovare delle soluzioni per questi problemi, altrimenti rischiamo di trovarci sull'altra riva del nostro mare.

Risolvendo questi problemi, assicureremo il lavoro necessario alla nostra gente. Per questo voteremo a favore del provvedimento.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni**

**M I T R O T T I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**M I T R O T T I.** Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta alle interrogazioni 4-01751, 4-01752, 4-01753, 4-01754 e alla interpellanza 2-00261. L'interpellanza e le interrogazioni riguardano l'INPS. La situazione di questo istituto è fin troppo nota, e non sono quindi necessarie chiarificazioni a supporto della mia richiesta.

La sola provincia di Bari ha 15.000 pratiche inevase, per le quali era stata segnalata dal CED di Roma la possibilità di liquidazione ai primi dell'anno decorso, mentre ora si parla di slittamento al 1982. Chi sta a contatto con i destinatari di questi benefici avverte l'urgenza di questo problema.

**P R E S I D E N T E.** La Presidenza non mancherà di farsi interprete presso il Governo delle sue richieste.

**Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E.** Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**P A L A,** segretario:

**RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, POZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

quali provvedimenti o quali intendimenti il Governo intenda porre in essere e comunicare al Parlamento in relazione all'arresto, su mandato di cattura della Magistratura, del dottor Roberto Calvi, esponente di primissimo piano del mondo finanziario e bancario, come è dimostrato dalle cariche di presidente ed amministratore delegato del Banco Ambrosiano, vice presidente dell'Istituto centrale di banche e banchieri, vice presidente de « La Centrale finanziaria generale » s.p.a., consigliere di amministrazione dell'Interbanca, consigliere del Medio Credito delle Venezie, vice presidente della Banca cattolica del Veneto, nonché vice presidente dell'università statale « Bocconi »;

in particolare, se risulti al Governo accertato che la rapida e fulgida carriera del dottor Roberto Calvi sia stata determinata dall'appoggio incondizionato fornito, per non chiari motivi, dal bancarottiere avvocato Michele Sindona, risultando così dimostrata l'ingerenza condizionante del Sindona rispetto ai vertici politici, economici e finanziari nazionali;

ancora più specificamente, da chi sia stata autorizzata, e per quali motivi, l'azione di Roberto Calvi che, nel volgere di qualche anno, ha proceduto ad incorporare il Banco di Imperia — 22 sportelli e 150 miliardi annui di depositi amministrati — e la Banca mobiliare piemontese — 16 sportelli e 200 miliardi di massa monetaria amministrata — e se in tale contesto non sia ipotizzabile una precisa e specifica respon-

sabilità della Banca d'Italia e, traslativamente, dei titolari del Ministero del tesoro e degli altri Dicasteri interessati;

come sia stato consentito al protettissimo banchiere Calvi di manovrare, con una serie di finanziarie estere, le più ardite speculazioni, anche in danno della valuta nazionale e senza alcun controllo da parte dell'Ufficio italiano cambi e, traslativamente, del Ministero delle finanze;

quale ruolo, nell'intricata ed incredibile vicenda, abbia avuto il gruppo editoriale facente capo al « Corriere della Sera », il cui appoggio costante alla spericolata e truffaldina attività del Calvi ha costituito, in certi momenti e per certi aspetti, autentica manovra intimidatoria verso autorità di Governo e bancarie e se proprio per tale azione siano stati omessi controlli, accertamenti e denunce.

(2 - 00306)

**Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**P A L A,** segretario:

**SAPORITO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che il diritto alla vita è un valore che mai può essere calpestato, che anzi esso va salvaguardato e coperto dalle necessaria garanzie, soprattutto nelle situazioni di maggiore pericolo, e che ciò non è stato in occasione della corsa automobilistica di « formula 1 » svoltasi domenica 17 maggio 1981 a Zolder (Belgio), dove un meccanico — per negligenza, incapacità e disumano comportamento delle autorità preposte alla gara e per stupidaggine e bramosia di vincere dei piloti — è stato falciato vergognosamente come un fardello inutile;

rilevato che l'episodio agghiacciante ha suscitato un senso di profonda impressione tra i milioni di italiani che seguivano in televisione la manifestazione;

tenuto conto che esso è seguito ad analogo incidente che due giorni prima ha col-

pito un altro meccanico, l'italiano Giovanni Amadio, che è morto in ospedale senza riprendere conoscenza;

considerato che tutte queste vicende si inquadrano in una situazione inqualificabile, quasi di rappresaglia — secondo quanto riportato dalla stampa quotidiana specializzata — per le rivendicazioni, avanzate dai meccanici, di miglioramenti economici e di condizioni di maggiore sicurezza del lavoro;

tenuto conto, infine, che « l'omicidio » sarebbe stato perpetrato anche per motivi finanziari (collegamenti televisivi internazionali ed intercontinentali),

l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Governo sull'intera vicenda e, in particolare, di sapere se non ritenga di dover sollecitare ai rappresentanti italiani presso le competenti organizzazioni sportive internazionali l'avvio di un'immediata inchiesta sui tragici episodi.

(3 - 01424)

MOLA, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che ad Ottaviano di Napoli si sono verificati negli ultimi tempi numerosi crimini a danno di cittadini democratici barbaramente assassinati e che ancora ieri, 19 maggio 1981, è stato aggredito e gravemente ferito a colpi di arma da fuoco il consigliere comunale del PCI Raffaele La Pietra, gli interroganti chiedono di conoscere:

se sono stati acquisiti elementi conoscitivi sulle cause e sui responsabili di tali crimini;

quali misure sono state adottate o si intendono adottare per debellare la delinquenza organizzata nei comuni vesuviani e per ripristinare nella zona un clima di serenità e di civile convivenza.

(3 - 01425)

BENEDETTI, IANNARONE, MAFFIOLETTI, BRANCA, VENANZI, FLAMIGNI, TEDESCO TATÒ, GRAZIANI, TROPEANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se sono stati disposti accertamenti amministrativi, e in caso positivo di quale

natura e per quali motivi, a carico del pretore di Palestrina, dottor Pietro Federico;

2) se corrisponde al vero che il dottor Giuseppe Bruno, ispettore generale del Ministero, incaricato dei predetti accertamenti, ponga come oggetto dell'indagine anche provvedimenti giurisdizionali del pretore di Palestrina, e ciò in palese contrasto con i principi costituzionali che tutelano l'indipendenza della Magistratura;

3) se è vero che il dottor Bruno, nello svolgimento dell'incarico affidatogli, stia estendendo le sue indagini anche al contenuto di atti amministrativi di enti locali, nonché della Commissione elettorale mandamentale di Palestrina, che non rientrano in alcun modo nelle competenze del Ministero.

(3 - 01426)

CIPELLINI, MARAVALLE, BARSACCHI, BONIVER PINI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Considerato:

che risultano molti lati oscuri circa la presenza in Italia del terrorista turco Mehmet Ali Agca che ha attentato, mercoledì 13 maggio 1981, alla vita del Papa;

che egli appartiene al gruppo neonazista denominato « lupi grigi »;

che ha potuto muoversi indisturbato in molti Paesi d'Europa e, per quanto riguarda l'Italia, con l'etichetta di studente dell'Università per stranieri di Perugia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se siano state svolte indagini sulla consistenza in Italia di appartenenti al gruppo eversivo denominato « lupi grigi » tra gli studenti turchi attualmente soggiornanti nel nostro Paese;

se l'iscrizione all'Università di Perugia di Mehmet Ali Agca abbia seguito procedura regolare;

se e per quanto tempo egli abbia frequentato i corsi di detta Università.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali siano attualmente i criteri adottati per l'ammissione di studenti stranieri a detta Università e se vengano tenuti presenti gli accordi bilaterali di cooperazione con i Paesi europei ed extra-europei

nel quadro di una programmata politica universitaria, così come auspicato dal Convegno tenuto nel 1978 a Perugia per iniziativa della Regione Umbria.

(3 - 01427)

**GRANZOTTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali forme di intervento siano state individuate al fine di riattivare la miniera di Salafossa, in provincia di Belluno, e quale sia lo stato del compimento degli atti relativi, considerato il tempo trascorso dagli incontri avvenuti a livello ministeriale e la contraddittorietà di comunicazioni e notizie in merito.

I fatti possono essere così riassunti: il giorno 6 agosto 1980 una frana di 50.000 metri cubi ha interrotto l'attività della miniera di Salafossa, da cui si estraggono metalli non ferrosi ad opera della società « Pertusola », con la conseguente messa in cassa integrazione (riconosciuta come speciale per crisi di settore) dei 150 operai ivi occupati. Per la riattivazione è prevista una spesa di 1.400 milioni per sgombero del materiale franato, consolidamento e protezione e di 1.250 milioni per ripristino dell'attività industriale.

L'11 febbraio 1981 è avvenuto un incontro presso il Ministero dell'industria con la presenza del direttore generale delle miniere ed altro incontro è avvenuto tra rappresentanti locali della provincia di Belluno ed il Ministro dei lavori pubblici.

Nella predetta riunione presso il Ministero dell'industria così risultano verbalizzate le proposte: « finanziamento per sistemare la frana e per sistemare e riattivare l'impianto di flottazione coinvolto dalla frana. Questi finanziamenti potrebbero essere fatti dallo Stato (ad esempio dal Ministero dei lavori pubblici per la frana, anche con la partecipazione della Regione, e dal Ministero dell'industria per gli impianti danneggiati, cercando la copertura finanziaria in una delle vigenti leggi che riguardano il settore industriale) ».

Per l'incontro con il Ministro dei lavori pubblici la cronaca del giornale « Il Gaz-

zettino » ha così riassunto il risultato: « le procedure già precedentemente concordate sono allo studio particolareggiato e non dovrebbe tardare il decreto di intervento... ». Con telegramma 26 marzo 1981 il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato al presidente della comunità montana del Comelico di aver disposto da parte del competente organo tecnico dell'ANAS l'istruttoria per il progetto d'intervento sulla frana; nei giorni scorsi l'assessore all'industria della Regione Veneto, Righi, ha invece dichiarato che nè agli uffici tecnici dell'ANAS di Roma, nè a quelli del compartimento di Bolzano (competente per territorio) è giunto l'affidamento dell'incarico.

(3 - 01428)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

**DI NICOLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di grave disagio in cui sono costretti a vivere gli abitanti dell'isola di Marettimo (la più lontana delle Egadi, appartenente al comune di Favignana, in provincia di Trapani) a causa dell'assoluta deficienza di strutture urbane e di servizi primari e secondari — quali la mancata costruzione di case popolari, richiesta inutilmente da più di 25 anni, il completamento della vitale rete idrica e fognante e la costruzione della strada di accesso al cimitero locale ed alla zona di pubblica discarica — e soprattutto a causa della lentezza con cui procedono i lavori inerenti il porto, ciò che impedisce lo sviluppo economico e turistico dell'isola, che è una fra le più belle ed incontaminate d'Italia.

Gli abitanti dell'isola, delusi, manifestano in questi giorni il loro vivo disappunto nei confronti dello Stato e, addirittura, hanno espresso la ferma volontà di astenersi dal voto in occasione delle votazioni sui referendum.

L'interrogante chiede pertanto al Governo di intervenire per ridare fiducia nello

Stato alla popolazione isolana, che giustamente rivendica il rispetto dei più elementari diritti e più umane condizioni di vita, per non sentirsi dimenticata dalle autorità competenti.

(4 - 01995)

BOLDRINI, BRANCA, CALAMANDREI, CIPELLINI, LEPRE, GUALTIERI, MORANDI, CONTI PERSINI, PASTI, STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e degli affari esteri.* — (Già 2 - 00179).

(4 - 01996)

BOLDRINI, TOLOMELLI, PECCHIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — (Già 3 - 00145)

(4 - 01997)

PAVAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che in questi ultimi giorni la direzione generale dei servizi tecnici dell'Istituto centrale di statistica ha restituito ai comuni il piano topografico relativo al 12° censimento generale della popolazione ed al 6° censimento generale dell'industria, servizi ed artigianato, sul quale, apportando delle modifiche per la maggior parte dei comuni, sono state soppresse le frazioni geografiche tradizionalmente considerate, interpretando restrittivamente il principio normativo di cui al paragrafo 7 delle istruzioni;

che in quasi tutti i comuni ciò ha comportato grande malumore perchè tale operazione dell'Istituto centrale di statistica è stata fatta « sulla carta » ed a « tavolino » senza effettuare un approfondito esame della reale situazione geografica di fatto che, per la maggior parte, rispondeva ai requisiti di cui alle indicazioni del citato paragrafo 7 delle istruzioni, nonchè senza tenere conto della realtà storica, socio-culturale e religiosa delle varie realtà locali;

che non corrisponde a verità che le « frazioni » nei comuni siano « entità » essenzialmente di carattere statistico e che esse possano eventualmente essere sostituite, a suo tempo, con una o più sezioni di censimento, in quanto esse corrispondono a vere entità a sè stanti, formanti spesso parrocchie separa-

te, con proprie strutture sociali e religiose (scuole, chiesa, ambulatorio, eccetera);

che tale atto si configura in una vera offesa all'autonomia dei comuni, non essendo questi nemmeno preventivamente consultati,

l'interrogante chiede che vengano date disposizioni al predetto Istituto centrale di statistica, affinchè:

1) non ritenga definitivi i provvedimenti adottati;

2) consenta ai comuni interessati di esprimere in merito un parere motivato prima che venga emesso il provvedimento definitivo.

(4 - 01998)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, da qualche tempo a questa parte, il problema dell'esportazione del vino italiano nell'area europea ed oltre Atlantico è divenuto argomento di particolare attenzione, vuoi per le caratteristiche peculiari del nostro prodotto, vuoi per i prezzi ritenuti competitivi, talchè la corrente di esportazione dei vini italiani mostra « evidenti segni di vitalità »;

considerato che il livello di esportazione nel primo trimestre del 1980 ha raggiunto un traguardo ragguardevole pari a 433.000 ettolitri a fronte dei 345.000 del corrispondente periodo del 1979 per quanto si riferisce agli Stati Uniti d'America;

considerato che, come documenta la stampa specializzata del settore dell'*import-export*, l'importazione di vini e vermouth italiani da parte degli USA assomma a 56,7 milioni di dollari, vale a dire il 35 per cento in più rispetto ai 42 milioni di dollari registrati nel corrispondente primo trimestre del 1979,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali particolari azioni promozionali abbia intenzione di assumere il Ministro per facilitare l'esportazione dei vini oltre Atlantico;

b) quali controlli sulla genuinità dei prodotti esportati vengano esperiti da parte del Ministro o degli uffici preposti sì da garantire lo sviluppo dell'esportazione dei vini;

c) quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per garantire il consumatore, anche estero, dei nostri prodotti, atteso che da una rigorosa disciplina nel settore possano svilupparsi le esportazioni nell'interesse della produzione e della tutela del lavoro italiano.

(4-01999)

SCHIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la legge n. 29 del 1979 prevede la ricongiunzione di periodi assicurativi a fini previdenziali;

che tale ricongiunzione implica normalmente un onere a carico dei lavoratori interessati per integrazione dei contributi previdenziali e degli interessi;

che è già riconosciuto dalle disposizioni in vigore il diritto del lavoratore, all'atto della compilazione del modello 740, a dedurre dal reddito le somme pagate a titolo previdenziale;

che in tal modo si determina, a favore del lavoratore che non fruisca di altri redditi, un credito d'imposta che tuttavia verrà riscosso dopo molto tempo con evidente danno per il lavoratore stesso.

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda disciplinare la materia dando disposizione ai datori di lavoro di non assoggettare alla ritenuta IRPEF le somme trattenute dalla paga o dallo stipendio dei lavoratori ai fini della ricongiunzione dei servizi di cui alla legge n. 29 del 1979.

(4-02000)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti si intendono assumere al fine di ripristinare la destinazione a fini scolastici dell'edificio della scuola elementare e di quello della scuola materna esistenti a Nardodipace (Catanzaro), da tempo occupati da famiglie cosiddette alluvionate.

(4-02001)

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni della mancata assegnazione alla Regione Calabria dei fondi per

prestiti finalizzati all'acquisto di bestiame e di macchinari agricoli.

(4-02002)

FINESTRA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso:

che si è insediata da qualche anno nella periferia della città di Spoleto (Perugia), nella popolosa frazione di San Nicolò, una piccola industria di lavorazione del piombo, la « Umbria Piombo », la cui attività si è dimostrata — sia macroscopicamente, sia alle rilevazioni ed analisi effettuate — altamente inquinante per le persone, le cose ed i generi alimentari in un raggio alquanto vasto, sì da creare forte pregiudizio alla salute degli abitanti della zona ed acuto allarme tra gli stessi;

che fin dal dicembre 1978 il gruppo consiliare del MSI-Destra nazionale al comune di Spoleto denunciava la grave situazione con un'interrogazione al sindaco, riportata anche dalla stampa, chiedendo immediati interventi per accertamento ed eliminazione del fenomeno;

che nulla purtroppo veniva posto in essere, finchè gli abitanti della zona non si mobilitavano a tutela della propria salute, ma tornando completamente insoddisfatti da infruttuosi incontri con le autorità comunali;

che finalmente il sindaco emetteva una ordinanza di sospensione del lavoro, che peraltro vedeva la sua efficacia sospesa da un provvedimento del TAR dell'Umbria, concesso in contemplazione del pregiudizio che deriverebbe alla ditta dal fermo della attività;

che nella ditta risultano essere impiegati 23 prestatori d'opera, peraltro anch'essi eccezionalmente esposti alle conseguenze devastanti dell'ambiente di lavoro, tanto da dover essere continuamente ricoverati e sottoposti a cure, non si sa quanto efficacemente restauratrici della loro integrità fisica;

che un'apparecchiatura di depurazione delle scorie installata dopo lunghe polemiche con uno sconcertante seguito di risultati di analisi e notizie del tutto disorien-

tanti per la popolazione, sembra inadeguata alla situazione e, secondo taluni, azionata discontinuamente e solo nei momenti in cui opera qualche vigilanza;

che pertanto regna un'atmosfera di grande agitazione tra i cittadini della zona, tanto che talune centinaia di famiglie si sono unite in comitato per tutelare il proprio diritto alla salute con drastiche iniziative che sembra opportuno e doveroso prevenire;

che le autorità comunali e regionali non sembrano concretamente intenzionate ad adottare quelle misure che la delicatezza della situazione imporrebbe,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se i Ministri competenti non ritengono, in base a quanto illustrato in premessa, di dover promuovere immediati accertamenti, a mezzo di propri organi tecnicamente qualificati, che valgano a chiarire con definitiva autorevolezza gli angosciati interrogativi che gravano sull'opinione pubblica locale;

b) se non ritengono, altresì, di dover direttamente impegnare la propria responsabile competenza dando luogo ai necessari interventi, di concerto con gli enti locali, finalizzati ad ottenere in tempi brevissimi il trasferimento in zona isolata di quella parte delle lavorazioni della « Umbria Piombo » che esplicano azione palesemente inquinante ed il rigoroso, continuo controllo su quelle parti dell'attività che, pur potendo proseguire nell'attuale collocazione, devono essere corredate da idonei e verificati presidi depurativi.

(4 - 02003)

MIRAGLIA, CAZZATO, FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con tempestività per insediare e far funzionare la Commissione incaricata di esamina-

re le domande per la concessione dell'assegno vitalizio ai perseguitati politici antifascisti, come previsto dalla legge n. 932 del 22 dicembre 1980.

Tale esigenza si appalesa tanto più urgente in quanto qualcuno dei possibili beneficiari, in gran parte settantenni ed ottantenni, può nel frattempo venire a mancare all'appello senza avere ottenuto quel riconoscimento agognato e invano atteso per tanti anni.

(4 - 02004)

#### Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 27 maggio 1981

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 21 maggio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 27 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati ANIASI ed altri. — Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (1378) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno (1339).

3. DAMAGIO ed altri. — Provvidenze in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali (1321).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea